

## **AREA TEMATICA 1**

### **VERIFICA ED AUTOVALUTAZIONE DEL SISTEMA In.F.E.A.**

#### **Funzione 1**

##### **PROPOSTA EDUCATIVA**

**(orientata alla cittadinanza in una società sostenibile)**

#### **La qualità della Progettazione Educativa per l'Educazione Ambientale a livello di Sistema**

**Il Sistema rispetto a questa funzione svolge attività specifiche di:**

- cura e garanzia della coerenza con criteri di qualità definiti
- pianificazione dell'offerta formativa adeguata ai bisogni del territorio e corrispondente a criteri di equità
- integrazione della funzione con le politiche regionali e territoriali rivolte alla costruzione di società sostenibili
- cura e monitoraggio della continuità e rilevanza dei progetti.

**Inoltre il sistema garantisce:**

- formazione e aggiornamento degli operatori interni al sistema,
- comunicazione tra gli operatori e tra gli operatori e le istituzioni interessate
- ricerca funzionale all'innovazione in campo educativo.

**Gli Indicatori ed i Descrittori indispensabili (essenziali) sono riportati in grassetto, quelli auspicabili (discriminatori di qualità eccellente) in carattere corrente.**

<p align="center"><b>Indicatori</b></p> <p>(gli indicatori in grassetto sono indicatori 'essenziali')</p>	<p align="center"><b>Descrittori</b></p> <p>(i descrittori in grassetto sono minimi di soglia)</p>	<p align="center"><b>Elementi di Documentabilità</b></p> <p>(gli elementi di documentabilità in grassetto sono minimi di soglia)</p>
<p>1. Il Sistema opera in maniera coerente con i criteri di qualità definiti</p>	<p>a) Il Sistema ha costruito un documento pubblico e possibilmente condiviso (bando, carta dei principi, sistema di indicatori di qualità, quaderni di progettazione ...) in cui per ognuno dei criteri proposti chiarisce cosa si intende perseguire all'interno dei progetti di EA orientata alla cittadinanza in una società sostenibile.</p> <p>b) Le procedure di accreditamento o di finanziamento relative alla progettazione educativa e alla realizzazione dei progetti fanno riferimento agli indicatori definiti ed esplicitati.</p> <p>c) Il Sistema propone o finanzia almeno un incontro all'anno per gli operatori regionali e per altri soggetti accreditati all'interno del sistema avente come oggetto proposte innovative per una progettazione educativa fondata sui criteri proposti.</p>	<p>a) Analisi e verifica del quadro di riferimento teorico – valoriale e del Sistema di Indicatori di Qualità approvati.</p> <p>b) Procedura di accreditamento o di finanziamento nella quale siano esplicitati i criteri e gli indicatori di riferimento.</p> <p>c) Disponibilità sul capitolo In.F.E.A. di un budget annuale dedicato ad incontri ed esperienze di ricerca – azione della rete.</p>
<p>2. L'offerta educativa stabilita dal piano regionale risponde a criteri di equità (geografica, di fasce di età, sociale, di possibilità)</p>	<p>a) Il Sistema regionale garantisce un'offerta educativa adeguata alla distribuzione territoriale della popolazione (la scala è definita da ogni regione ma dovrebbe essere almeno provinciale).</p> <p>b) Il Sistema regionale garantisce una diversità di offerta educativa rispetto alle fasce di età coinvolte, a questo scopo rileva ogni anno l'offerta per fasce d'età e propone obiettivi da raggiungere per un ampliamento dell'utenza (la tendenza dovrebbe essere quella di coprire tutte le età compresa l'età adulta, e di contrastare la tendenza che vede i progetti di EA rivolti soprattutto alla scuola</p>	<p>a) Indagine e monitoraggio, da parte degli osservatori ambientali per la sostenibilità, sulle priorità e necessità educative e sulla loro distribuzione territoriale.</p> <p>b) Indagine e monitoraggio, da parte degli osservatori ambientali per la sostenibilità, delle tipologie di progetti educativi realizzati e delle differenti necessità di offerta educativa per fasce di età.</p> <p>c) Piano delle attività e dei progetti educativi che garantisca la partecipazione di fasce deboli o a rischio, verifica e</p>

	<p>dell'obbligo).</p> <p>c) Il Sistema pianifica la propria offerta educativa così da garantire la presenza di progetti rivolti a partecipanti di fasce deboli o a rischio (portatori di handicap, immigrati, bambini ricoverati in ospedale, zone a rischio ambientale o in via di spopolamento).</p> <p>d) Il Sistema pianifica la propria offerta formativa così da garantire il diritto per ogni soggetto appartenente alla scuola dell'obbligo di poter accedere ad un progetto di EA almeno una volta nel suo percorso scolastico.</p>	<p>monitoraggio del numero e della tipologia di soggetti deboli coinvolti.</p> <p>d) Piano delle attività e dei progetti educativi che garantisca il diritto per ogni soggetto appartenente alla scuola dell'obbligo di poter accedere ad un progetto di EA almeno una volta nel suo percorso scolastico, verifica e monitoraggio del numero dei partecipanti ai corsi e la media della popolazione regionale per anno di corso nella scuola dell'obbligo.</p>
<p>3. La progettazione educativa del Sistema si integra con le altre politiche regionali e con quelle delle altre istituzioni presenti nel territorio</p>	<p>a) I soggetti istituzionali che fanno parte del Sistema (regione, province, comuni, comunità montane) danno alla componente educativa un ruolo chiave all'interno delle politiche, i piani d'area, i progetti che affrontano tematiche ambientali, sviluppo locale e società sostenibili.</p> <p>b) La componente educativa viene considerata essenziale anche nei progetti europei relativi alle stesse tematiche.</p> <p>c) I progetti di EA attivati dal Sistema tengono in conto le priorità ambientali e di sviluppo locale sostenibile espresse dalle istituzioni e dialogano con esse sia integrando la componente educativa nella pianificazione regionale e locale sia proponendo priorità argomentate (come ad esempio quelle relative a obiettivi specifici di educazione alla cittadinanza: interculturalità, immigrazione, bullismo, ...).</p>	<p>a) Numero di progetti educativi, per ogni istituzione, che affiancano o si integrano con progetti di azione sul territorio (Agende 21, piani territoriali, progettazione partecipata, recuperi ambientali e artistici, etc.).</p> <p>b) Numero di progetti educativi inseriti in progetti europei e percentuale dei fondi richiesti ad essi dedicata.</p> <p>c) Distribuzione dei progetti sulle tematiche proposte: una distribuzione su diverse tematiche, incluse quelle proprie delle finalità generali dell'educazione ambientale, e coerente con le priorità territoriali specifiche è considerata di qualità'.</p>
<p>4. Il Sistema cura la diffusione, la</p>	<p>a) Il Sistema raccoglie, organizza e</p>	<p>a) Raccolta, organizzazione e diffusione</p>

<p>temporizzazione, l'efficacia dei progetti approvati.</p>	<p>cura l'informazione sui progetti educativi approvati, sia relativi ai programmi, che ai processi, che ai risultati ottenuti.</p> <p>b) Il Sistema facilita la partecipazione alle azioni educative proposte (anche attraverso accordi di programma tra istituzioni).</p> <p>c) Il Sistema garantisce i tempi necessari per dare ai progetti una valenza educativa e non solo informativa. Di conseguenza favorisce i progetti che prevedono più incontri e/o più ricadute sul piano dei curricula e/o delle azioni locali.</p> <p>d) Il Sistema ha un piano di monitoraggio e valutazione dei progetti realizzati nel sistema coerente con gli indicatori proposti.</p> <p>e) Il Sistema organizza incontri, scambi di buone pratiche, valutazione tra pari, come strumento di costruzione di senso e di continuo miglioramento degli indicatori proposti</p>	<p>dei progetti realizzati mediante mass media, sito internet, mail, pubblicazioni, brochure, conferenze, incontri.</p> <p>b) Incontri, conferenze di servizio, azioni e documenti di concertazione.</p> <p>c) Elaborazione di progetti coerenti con la metodologia proposta all'interno del Sistema di Indicatori di Qualità, in particolare riguardo le funzioni animazione e progettazione territoriale, proposta educativa e fare rete.</p> <p>d) Predisposizione e programmazione di azioni di monitoraggio e valutazione da parte di soggetti interni e/o esterni al Sistema.</p> <p>e) Numero di incontri, scambi di esperienze e di buone pratiche, esperienze di ricerca – azione; costituzione di gruppi di lavoro.</p>
---	--	---

## **Funzione 2**

### **FORMAZIONE**

**(orientata alla costruzione di una società sostenibile)**

#### **La qualità della Formazione Ambientale a livello di Sistema**

**La funzione comprende sia la formazione 'interna', finalizzata alla cura e allo sviluppo delle competenze professionali dei soggetti che fanno parte del sistema, sia la formazione esterna, finalizzata sia ad un riconoscimento formale delle nuove competenze acquisite (corsi FSE, post-diploma, master,..) sia ad un aggiornamento professionale 'interno' al posto di lavoro e senza certificazione formale di competenze.**

**Il Sistema rispetto a questa funzione svolge attività specifiche di:**

- cura e garanzia della coerenza con criteri di qualità definiti**
- cura e sviluppo delle competenze professionali dei soggetti che fanno parte del sistema**
- pianificazione dell'offerta formativa adeguata ai bisogni del territorio e corrispondente a criteri di equità**
- integrazione della funzione con le politiche regionali e territoriali rivolte alla costruzione di società sostenibili**
- documentazione e monitoraggio dei percorsi di formazione.**

**Gli Indicatori ed i Descrittori indispensabili (essenziali) sono riportati in grassetto, quelli auspicabili (discriminatori di qualità eccellente)**

in carattere corrente.

<p style="text-align: center;"><b><i>Indicatori</i></b></p> <p>(gli indicatori in grassetto sono indicatori 'essenziali')</p>	<p style="text-align: center;"><b><i>Descrittori</i></b></p> <p>(i descrittori in grassetto sono minimi di soglia)</p>	<p style="text-align: center;"><b><i>Elementi di Documentabilità</i></b></p> <p>(gli elementi di documentabilità in grassetto sono minimi di soglia)</p>
<p><b>1. Il Sistema opera in maniera coerente con i criteri di qualità definiti</b></p>	<p>a) <b>Il Sistema ha costruito un documento pubblico e possibilmente condiviso (bando, carta dei principi, sistema di indicatori di qualità, quaderni di progettazione ...) in cui per ognuno dei criteri proposti chiarisce cosa si intende perseguire all'interno dei progetti di F.A. orientata alla costruzione di una società sostenibile.</b></p> <p>b) <b>Le procedure di accreditamento o di finanziamento relative alla realizzazione di progetti di F.A. fanno riferimento agli indicatori definiti ed esplicitati.</b></p>	<p>a) <b>Analisi e verifica del quadro di riferimento teorico – valoriale e del Sistema di Indicatori di Qualità approvati.</b></p> <p>b) <b>Procedura di accreditamento o di finanziamento nella quale siano esplicitati i criteri di riferimento e gli indicatori definiti.</b></p>
<p><b>2. Il Sistema cura le professionalità presenti al suo interno e ne arricchisce le competenze.</b></p>	<p>a) <b>Il Sistema regionale garantisce ogni anno almeno un incontro/corso di formazione/aggiornamento rivolto ai diversi soggetti che si occupano di F.A. all'interno del sistema, allo scopo di stimolare il confronto e il senso di appartenenza.</b></p> <p>b) <b>Il Sistema valuta periodicamente il bisogno di formazione presente al suo interno e sul territorio e propone quando necessario corsi di formazione sui temi e per le figure per le quali risulta necessario.</b></p> <p>c) <b>Il Sistema regionale stimola e supporta iniziative di autoformazione e aggiornamento interne ai soggetti che fanno parte del sistema, o relative a reti interne al sistema, e valuta positivamente, all'interno</b></p>	<p>a) <b>Disponibilità sul capitolo In.F.E.A. di un budget annuale dedicato ad incontri/corsi di formazione e aggiornamento.</b></p> <p>b) <b>Indagine e monitoraggio, da parte degli osservatori ambientali per la sostenibilità, sulle priorità e necessità formative sulle tematiche e sulla tipologia dei destinatari, all'interno della rete.</b></p> <p>c) <b>Disponibilità di un budget, all'interno del capitolo In.F.E.A., dedicato ad eventuali iniziative di autoformazione e aggiornamento coerenti con la programmazione e le finalità del Sistema; criteri di selezione dei progetti, all'interno di bandi, che premiano le suddette iniziative.</b></p>

	<p>di bandi, i soggetti che se ne fanno promotori.</p> <p>d) Il Sistema cura la diffusione all'interno dello stesso delle metodologie e dei percorsi seguiti dai progetti di F.A. più innovativi e originali.</p>	<p>d) Attività di comunicazione e diffusione di percorsi educativi innovativi ed originali, da parte di soggetti appartenenti alla rete, attraverso sito web, mail, brochure, etc.</p>
<p><b>3. Il Sistema pianifica l'offerta formativa esterna in maniera coerente con le necessità del territorio.</b></p>	<p>a) Il Sistema regionale valuta con le altre realtà istituzionali, con le realtà imprenditoriali e con i soggetti che fanno parte del Sistema stesso le necessità di formazione su scala locale, provinciale e regionale.</p> <p>b) Il Sistema pianifica la propria offerta formativa in maniera coerente con le priorità ambientali definite dai piani regionali, e con le possibilità di occupazione che ne derivano.</p> <p>c) Il Sistema regionale cura la qualificazione e riqualificazione delle professionalità 'ambientali' sia contribuendo a costruire nuovi profili professionali necessari al radicamento di azioni locali per lo sviluppo sostenibile (turismo ambientale, agricoltura biologica, ri - naturalizzazione dei fiumi, ...) sia aggiungendo ai profili professionali già presenti sul mercato del lavoro competenze mirate a : a) gestire l'innovazione tecnologica, b) curare le relazioni con il territorio e la condivisione e partecipazione dei cittadini ai progetti, c) prendere decisioni in condizioni di incertezza seguendo il principio di precauzione.</p> <p>d) Il Sistema pianifica la propria offerta formativa così da garantire la presenza di progetti rivolti a fasce di partecipanti deboli o a rischio (donne, disoccupati in età adulta,</p>	<p>a) Indagine e monitoraggio, da parte del Laboratorio Regionale per la sostenibilità, sulle priorità e necessità educative e sulla loro distribuzione territoriale.</p> <p>b) Programmazione dell'eventuale offerta formativa secondo quanto monitorato dal Laboratorio Regionale per la sostenibilità, coerentemente con le priorità della pianificazione regionale.</p> <p>d) Verifica e monitoraggio del numero e della tipologia di soggetti deboli coinvolti.</p>

<p><b>4. La Formazione Ambientale del Sistema si integra con le politiche formative regionali e con quelle delle altre istituzioni presenti nel territorio</b></p>	<p><b>portatori di handicap).</b></p> <p>a) I progetti di formazione ambientale affiancano le priorità ambientali, territoriali, urbanistiche, sanitarie, occupazionali definite a livello regionale e provinciale.</p> <p>b) I progetti di formazione ambientale costituiscono una porzione significativa delle azioni formative regionali e provinciali.</p> <p>c) Il Sistema utilizza le possibilità fornite dall'Europa in campo formativo per sviluppare corsi in campo ambientale.</p> <p>d) Nei progetti di F.A. finanziati dalle regioni e dalle province, almeno il 30 % del tempo è dedicato a competenze organizzative e relazionali – gestione dei conflitti, facilitazione della partecipazione -, a competenze di gestione della complessità e dell'incertezza, alla riflessione sui modelli del mondo impliciti che guidano le azioni.</p>	<p>a) Numero di progetti di formazione con obiettivi chiaramente ambientali, o il numero di moduli di carattere ambientali che affiancano o si integrano con progetti di formazione più generali.</p> <p>b) Percentuale di corsi di formazione dedicati a temi e a competenze ambientali, rispetto al totale.</p> <p>c) Numero di progetti candidati rispetto al numero ed alla tipologia dei programmi, in campo ambientale, finanziati dall'Europa.</p>
<p><b>5. Il Sistema cura la diffusione e valuta l'efficacia dei progetti approvati.</b></p>	<p>a) Il Sistema pubblicizza e diffonde le iniziative nel campo della Formazione, attraverso sportelli informativi, documenti, incontri.</p> <p>b) Il Sistema richiede la documentazione dei percorsi di formazione svolti e costruisce un archivio delle buone pratiche.</p> <p>c) Il Sistema ha un piano di monitoraggio e valutazione dei progetti realizzati nel sistema coerente con gli indicatori proposti.</p> <p>d) Il Sistema organizza incontri, scambi di buone pratiche, valutazione tra pari, come strumento di costruzione di senso e di continuo miglioramento degli indicatori proposti.</p>	<p>a) Numero di sportelli educativi, documenti ed incontri.</p> <p>b) Obbligatorietà nella presentazione della documentazione di percorsi di formazione.</p> <p>c) Monitoraggio e valutazione dei progetti secondo quanto previsto dal Sistema di Indicatori.</p> <p>d) Numero e frequenza di incontri, scambi di buone pratiche etc.</p>



## **Funzione 3**

### **ANIMAZIONE E PROGETTAZIONE TERRITORIALE**

**La qualità dell'animazione e del supporto dei processi di sviluppo territoriale a livello di Sistema.**

La funzione comprende tutte quelle attività svolte dal Sistema che hanno come scopo la cura della dimensione di accompagnamento e di apprendimento sociale nei percorsi di sviluppo locale sostenibile (d'ora in avanti SLS). I percorsi di sviluppo locale con cui il Sistema interagisce possono essere assai vari, con una loro riconoscibile impostazione generale (Agende XXI, Patti Territoriali, Piani di Zona a norma della L. 328/2000, ecc. ...) o più fluidi e "locali". In ogni caso prevede l'interazione con processi e soggetti e la partecipazione alle modalità progettuali e organizzative che i territori si danno, anche se con un profilo specifico del Sistema, non certo sostitutivo di ruoli e prerogative di altri soggetti, soprattutto istituzionali cui spetta la *governance* territoriale.

**Il Sistema rispetto a questa funzione svolge attività specifiche di:**

- cura e garanzia della coerenza con criteri di qualità definiti
- progettazione dei percorsi di animazione e supporto dei processi di sviluppo territoriale, con attenzione a offrire opportunità in modo equo per le diverse aree territoriali.
- integrazione della funzione con le politiche regionali e territoriali rivolte alla costruzione di società sostenibili
- cura e monitoraggio della continuità e rilevanza dei progetti.

**Inoltre il sistema garantisce:**

- formazione e aggiornamento degli operatori interni al sistema,
- comunicazione tra gli operatori e tra gli operatori e le istituzioni interessate
- ricerca funzionale all'animazione e supporto dei processi di sviluppo territoriale.

Gli Indicatori ed i Descrittori indispensabili (essenziali) sono riportati in grassetto, quelli auspicabili (discriminatori di qualità eccellente) in carattere corrente.

<p style="text-align: center;"><b>Indicatori</b></p> <p>(gli indicatori in grassetto sono indicatori 'essenziali')</p>	<p style="text-align: center;"><b><i>Descrittori</i></b></p> <p>(i descrittori in grassetto sono minimi di soglia)</p>	<p style="text-align: center;"><b><i>Elementi di Documentabilità</i></b></p> <p>(gli elementi di documentabilità in grassetto sono minimi di soglia)</p>
<p><b>1. Il Sistema partecipa ai processi di sviluppo locale sostenibile (SLS).</b></p>	<p>a) <b>Tipologia e numero – in assoluto e per tipologia - di processi di SLS a cui il Sistema partecipa, specificato per soggetto o parte del sistema che vi partecipa concretamente (l'indicazione vale se i soggetti vi partecipano non a titolo individuale, ma come parte del Sistema, potendo quindi far conto su sedi di Sistema per il confronto, l'analisi, la co - progettazione, la ricerca, ecc.)</b></p> <p>b) <b>Una equilibrata distribuzione delle partecipazioni nelle varie aree regionali.</b></p> <p>c) <b>La partecipazione non è occasionale ma organica, secondo le modalità previste da ciascun progetto (partecipazione permanente a tavoli o gruppi di lavoro).</b></p> <p>d) <b>Vi sono partner territoriali con cui si interagisce in modo continuativo ed organico.</b></p>	<p>a) <b>Numero, tipologia ed esplicitazione delle modalità di partecipazione a processi di SLS; numero di nodi della rete e/o gruppi del Sistema che partecipano a processi di SLS.</b></p> <p>b) <b>Verifica e monitoraggio della distribuzione delle partecipazioni;</b></p> <p>c) <b>Verifica e monitoraggio del numero di partecipazioni permanenti a tavoli o gruppi di lavoro.</b></p> <p>d) <b>Verifica e monitoraggio dei partner territoriali (soprattutto enti, amministrazioni locali e stake holders) con i quali si interagisce in modo continuativo ed organico.</b></p>
<p><b>2. Il Sistema è un luogo di elaborazione culturale rispetto alle teorie e pratiche dell'animazione e supporto dei processi di SLS, attivando sedi e percorsi di riflessione sulle esperienze e costruendo "modelli"</b></p>	<p>a) <b>Vi sono momenti e sedi di rete non occasionali per elaborazioni culturali e metodologiche (seminari, work-shop, convegni, ricerche, ecc..).</b></p> <p>b) <b>Sono previsti ed attivi ruoli e figure che</b></p>	<p>a) <b>Numero e periodicità di seminari, work – shop, convegni etc., numero e distribuzione dei partecipanti rispetto ai nodi della rete.</b></p> <p>b) <b>Costituzione di gruppi di lavoro temporanei.</b></p>

<p>metodologici di riferimento.</p>	<p>presidiano e curano i processi di elaborazione.  c) Le elaborazioni mettono capo a specifici prodotti (ad es., Linee guida metodologiche; repertori di buone pratiche; ecc. ...).  d) I prodotti elaborati vengono diffusi nell'ambito del Sistema ed anche al di fuori di esso</p>	<p>c) Elaborazione di linee guida e documenti di indirizzo e metodologici.  d) Ampia diffusione dei documenti (via mail, sito web, eventuali brochure o manuali).</p>
<p>3. Promuove l'inserimento della dimensione di animazione e supporto sociale dei processi di SLS all'interno delle diverse politiche e nelle diverse progettualità dei Soggetti che aderiscono al Sistema</p>	<p>a) Viene indicata chiaramente in leggi, regolamenti, documenti di programmazione e progettuali la necessità di sviluppare e prendersi cura della dimensione di accompagnamento sociale, partecipativa, di apprendimento sociale.  b) Vengono previste nelle politiche, nelle azioni e nei progetti, specifiche risorse finanziarie a sostegno della dimensione di accompagnamento sociale, partecipativa, di apprendimento sociale.</p>	<p>a) Recepimento, all'interno dei documenti regionali di programmazione, della importanza di azioni di sistema di informazione, formazione ed educazione alla sostenibilità, secondo quanto definito nel SQUAB.  b) Disponibilità sul capitolo In.F.E.A. di un budget annuale a sostegno della dimensione partecipativa e di accompagnamento ed apprendimento sociale.</p>
<p>4. Il Sistema cura la "disseminazione" delle esperienze, delle buone pratiche e dei "modelli" metodologici sull'intero territorio regionale</p>	<p>a) Attivazione di concreti percorsi di diffusione delle esperienze e delle buone pratiche (incontri e seminari; materiali a stampa, video, ecc.; mostre; ecc. ...).  b) Copertura finanziaria adeguata delle iniziative di disseminazione.</p>	<p>a) Numero e periodicità di incontri, seminari, pubblicazioni, video, mostre, etc.  b) Disponibilità sul capitolo In.F.E.A. di un budget annuale per iniziative di disseminazione.</p>

## **Funzione 4**

### **COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE**

#### **La qualità della comunicazione e informazione orientata all'Educazione Ambientale a livello di Sistema**

La funzione comprende sia l'informazione sia la raccolta e organizzazione della documentazione 'interne' al Sistema, sia la realizzazione di materiali e di iniziative per la comunicazione e l'informazione 'esterne' al sistema. Caratterizza questa funzione il suo essere orientata alle iniziative educative e formative, e di conseguenza il suo essere attenta all'ascolto, al coinvolgimento attivo dei destinatari, al feed-back. La comunicazione e l'informazione orientate all'Educazione Ambientale non sono quindi riconducibili all'informazione al cittadino su dati e problemi ambientali ma richiedono l'istaurarsi di un vero processo comunicativo, a due vie, all'interno del quale è prevista e incoraggiata la possibilità di risposta e la partecipazione.

Il Sistema rispetto a questa funzione svolge attività specifiche di:

- cura e garanzia della coerenza con criteri di qualità definiti
- cura dell'efficacia della informazione e comunicazione interna al Sistema
- cura dell'efficacia dell'informazione e della comunicazione rivolta all'esterno
- documentazione di buone pratiche e produzione di materiali a supporto all'Educazione e alla Formazione Ambientale
- integrazione della funzione con le politiche regionali e territoriali rivolte alla informazione e comunicazione ambientale
- cura e monitoraggio dei servizi e dei progetti rivolti alla comunicazione e all'informazione.

Gli Indicatori ed i Descrittori indispensabili (essenziali) sono riportati in grassetto, quelli auspicabili (discriminatori di qualità eccellente) in carattere corrente.

<p align="center"><b>Indicatori</b></p> <p>(gli indicatori in grassetto sono indicatori 'essenziali')</p>	<p align="center"><b>Descrittori</b></p> <p>(i descrittori in grassetto sono minimi di soglia)</p>	<p align="center"><b>Elementi di Documentabilità</b></p> <p>(gli elementi di documentabilità in grassetto sono minimi di soglia)</p>
<p>1. Il Sistema opera in maniera coerente con i criteri di qualità definiti</p>	<p>a) Il Sistema ha definito in un documento pubblico e possibilmente condiviso (bando, carta dei principi, sistema di indicatori di qualità, quaderni di progettazione ...) le caratteristiche dell'informazione e della comunicazione ambientale del Sistema.</p> <p>b) Il Sistema ha individuato almeno un soggetto responsabile a livello di territorio regionale per l'informazione e la comunicazione ambientale, e per la raccolta e organizzazione della documentazione interna al Sistema stesso.</p> <p>c) Le procedure di accreditamento o di finanziamento relative a attività di informazione e comunicazione ambientale fanno riferimento agli indicatori definiti ed esplicitati.</p> <p>d) Il Sistema propone ai soggetti ai quali riconosce la funzione almeno un incontro annuale per confrontare le pratiche e i sistemi informativi utilizzati, per aggiornarsi su metodologie di informazione e comunicazione, e per discutere proposte innovative fondate sui criteri proposti.</p>	<p>a) Analisi e verifica del quadro di riferimento teorico – valoriale e del Sistema di Indicatori di Qualità approvati.</p> <p>b) Verifica e valutazione periodica delle iniziative ed azioni da parte degli osservatori educativi accreditati e certificati per tali funzioni.</p> <p>c) Procedura di accreditamento o di finanziamento nella quale siano esplicitati i criteri di riferimento e gli indicatori definiti.</p> <p>d) Previsione di almeno un incontro annuale di confronto, aggiornamento, scambio di buone pratiche, informazioni, documentazioni, metodologie, etc.</p>
<p>2. Il Sistema cura l'efficacia dell'informazione e comunicazione interna al Sistema regionale di EA.</p>	<p>a) Informazioni chiare sull'evoluzione della legislazione regionale rispetto all'Educazione Ambientale e sulle caratteristiche del Sistema regionale, sono disponibili sia attraverso mezzo informatico (sito web) sia per via cartacea (documentazione del Sistema, newsletter).</p>	<p>a) - b) Forum, incontri, materiali cartacei, multimediali, e-mail, sito web etc.</p> <p>c) Strutturazione del sito web In.F.E.A. attraverso liste, mail dedicate e sottocomunità.</p> <p>d) Numero di nodi con strumentazione</p>

	<p>b) Le modalità informative e comunicative all'interno del Sistema sono adeguate alla sua estensione, e diversificate per adeguarsi alle necessità degli utenti e ai diversi obiettivi della comunicazione.</p> <p>c) Lo strumento informatico è privilegiato per assicurare la comunicazione rapida in rete, e utilizza al meglio le tecnologie per assicurare partecipazione (ad esempio, scuole, CEA, LT possono avere accesso a dibattiti in corso e a materiali ancora in discussione attraverso liste e mail dedicate o 'sottocomunità' con accesso a pagine web attraverso password).</p> <p>d) I nodi del Sistema sono forniti della strumentazione e della formazione informatica adeguata e di competenze nella documentazione.</p> <p>e) I tempi per la circolazione interna delle informazioni sono brevi, e in ogni caso inferiori a due settimane.</p>	<p>adeguata e con personale adeguatamente formato; numero di giornate di formazione e aggiornamento.</p> <p>e) Diffusione delle informazioni adeguata ed in tempi utili.</p>
<p>3. Il Sistema cura l'efficacia dell'informazione e comunicazione esterna al Sistema regionale di EA.</p>	<p>a) Il soggetto, o i soggetti individuati come responsabili della comunicazione esterna al Sistema forniscono con linguaggio adatto al pubblico informazioni chiare e sintetiche sulle caratteristiche del Sistema regionale, sulle iniziative che si svolgono al suo interno, sui materiali prodotti, sui dibattiti in corso, sull'evoluzione della legislazione regionale e provinciale.</p> <p>b) Le informazioni sul Sistema e le sue attività vengono aggiornate periodicamente, e in ogni caso almeno ogni 3 mesi.</p> <p>c) I tempi di risposta alle richieste di</p>	<p>a) Individuazione di un soggetto interno o esterno (uno o più nodi della Rete) al Centro Regionale di Coordinamento che garantisca la comunicazione esterna con linguaggio adatto ed adeguati materiali divulgativi.</p> <p>b) Individuazione di una struttura esterna che crei e gestisca il sito web In.F.E.A. aggiornando periodicamente le informazioni.</p> <p>c) Diffusione delle informazioni adeguata ed in tempi utili.</p> <p>d) Coinvolgimento, da parte dei nodi della rete, alla partecipazione.</p>

	<p>dati/informazioni sul Sistema e sulle sue azioni sono brevi, e in ogni caso inferiori a due settimane.</p> <p>d) Vengono adottate modalità di raccolta, presentazione e discussione delle informazioni che invitano alla partecipazione (ad esempio, si utilizzano associazioni, o scuole, o gruppi locali di portatori di interesse per la raccolta dei bisogni e/o degli atteggiamenti della popolazione locale; si restituiscono i risultati attraverso incontri pubblici e istituzionali; si invitano i destinatari a valutare e commentare le azioni,... ).</p> <p>e) Il Sistema cura la propria visibilità a livello istituzionale attraverso aggiornamenti periodici di attività inviati alla giunta regionale, alle istituzioni provinciali, alla stampa.</p> <p>f) Il Sistema cura la diffusione delle sue iniziative e dei suoi materiali sia attraverso documenti cartacei o multimediali, sia attraverso presentazioni in occasioni pubbliche (fiere, mostre..., regionali o nazionali), sia attraverso i mass media.</p>	<p>e) Qualità e periodicità dei memo/aggiornamenti prodotti tramite mail, comunicati stampa, posta interna, lettere, etc.</p> <p>f) Esistenza di materiali aggiornati di presentazione del sistema, n° di manifestazioni in cui il sistema è presente, n° di passaggi sui mass media.</p>
<p>4. Il Sistema assicura la documentazione di buone pratiche (nei campi dell'EA della FA e del supporto a processi locali di sviluppo sostenibile), e cura la qualità e la diffusione dei materiali prodotti</p>	<p>a) Il Sistema rileva periodicamente sul territorio regionale le attività svolte e i materiali prodotti, relativi a tutte le funzioni del Sistema stesso, e sollecita la documentazione di buone pratiche.</p> <p>b) Esiste almeno un Centro di Documentazione in cui sono catalogati e disponibili i materiali prodotti all'interno del territorio regionale, ed esempi significativi di quanto prodotto in altre regioni e in altri paesi, soprattutto europei. Il catalogo è</p>	<p>a) Numero e periodicità di incontri, verifiche, schede di osservazione, seminari, pubblicazioni, brochure, depliant, video, mostre, etc..</p> <p>b) Biblioteca, aggiornamento sito web, comunicati stampa, etc.</p> <p>c) La percentuale di materiali informativi e comunicativi prodotti nell'anno e relativi ad azioni concrete svolte non deve essere inferiore al 75% della produzione totale.</p>

	<p>disponibile on line.</p> <p>c) I materiali prodotti dal Sistema si riferiscono di preferenza ad attività concretamente svolte, o attraverso progetti di educazione e formazione, o attraverso azioni di progettazione partecipata, o attraverso progetti di comunicazione orientata all'EA.</p> <p>d) Il Sistema diffonde i suoi materiali sul territorio inviandoli a Centri di Documentazione, Biblioteche, soggetti specifici individuati quali portatori di un interesse verso uno specifico materiale (ad esempio, le scuole rispetto ad una documentazione di buone pratiche nella scuola).</p>	<p>d) <b>Quantità e diversità di materiali inviati</b></p>
<p><b>5. Il Sistema, nelle sue iniziative di comunicazione e informazione, garantisce la possibilità di confronto tra fonti, tra dati, tra punti di vista.</b></p>	<p>a) Il Sistema quando fornisce dati e informazioni, ne mette in evidenza i limiti e gli elementi di incertezza e, quando esistono, fornisce anche serie di dati diversi da quelli prodotti dalle esigenze nazionali e regionali, confrontando le diverse metodologie di raccolta e le diverse interpretazioni.</p> <p>b) Il Sistema promuove dibattiti e confronti relativi ai dati e alle informazioni raccolte, discutendo l'attendibilità delle metodologie e delle interpretazioni, nel rispetto della diversità dei punti di vista.</p>	<p>a) Documenti, relazioni etc, che evidenzino i limiti e gli elementi di incertezza con l'aiuto di esempi reali, alla riflessione su tali elementi e sulle metodologie per affrontarli, diari dei partecipanti, interviste, schede di osservazione; scambi di esperienze ed opinioni, contributi dei partecipanti dai quali si evincano e si valorizzino esperienze e diversità; simulazioni in cui i problemi e le tematiche vengono costruite senza imporre certezze e verità.</p> <p>b) Incontri, , momenti di ascolto, di riflessione, interviste, sito web interattivo bacheca, brochure, partecipazione attiva alla definizione di azioni e programmi, opportunamente documentata; manifestazioni, conferenze, forum convegni, eventi, dibattiti e confronti pubblici.</p>



<p>6. L'informazione e la comunicazione orientate all'educazione ambientale si integrano con le politiche regionali e territoriali di informazione e comunicazione ambientale</p>	<p>a) L'informazione e la comunicazione orientate all'educazione ambientale affiancano i progetti regionali, provinciali o territoriali, relativi a problematiche ambientali, territoriali, urbanistiche, sanitarie ogni qual volta sia evidente il carattere educativo e a due vie della comunicazione stessa</p> <p>b) All'interno dei progetti regionali, provinciali, locali, relativi a problematiche ambientali, territoriali, urbanistiche, sanitarie, sono previste azioni rivolte all'informazione e la comunicazione orientate all'educazione ambientale.</p> <p>c) La Regione, le Province, le istituzioni danno adeguato risalto alla produzione del Sistema relativa alla documentazione delle iniziative di EA e alla comunicazione orientata all'EA.</p>	<p>a) Molteplicità dei mezzi comunicativi ed educativi utilizzati; sperimentazione dei materiali su campioni dei destinatari e raccolta di feedback; presenza nei materiali di indicazioni per approfondimenti educativi o per azioni sul territorio; presenza nei materiali di riflessioni e indicazioni rivolte agli insegnanti o agli operatori educativi che utilizzeranno il materiale stesso.</p> <p>b) Numero di progetti che realizzano questa sinergia.</p> <p>c) Percentuale dei materiali dal sistema (rispetto alla totalità dei materiali prodotti) presente nei Centri di documentazione e nelle biblioteche, regionali, provinciali, comunali.</p>
---	---	---

## **Funzione 5**

### **COORDINAMENTO E CAPACITA' SISTEMICA (FARE RETE)**

#### **La qualità del coordinamento e del fare Rete a livello di Sistema.**

La Funzione di coordinamento in un Sistema regionale va intesa come promozione e cura nel tempo (manutenzione) della coerenza tra le diverse azioni e gli obiettivi e la filosofia del Sistema, in modo da armonizzare spinte centrifughe (sviluppo di identità ed operatività “locali”; eccesso di eterogeneità) e spinte centripete (centralismo/i; eccesso di omologazione), in rapporto ad un ambiente esterno in continua trasformazione, in modo da garantire, quindi, la tenuta e la sopravvivenza stessa del sistema. Tutto ciò ai vari livelli MACRO (regionale), MESO (provinciale o di area vasta) e MICRO (scala locale dei diversi territori).

I Sistemi regionali per l'EA rappresentano un tipico esempio di sistemi a legame debole, a struttura reticolare, e sono intesi come comunità di pratica e di ricerca. In questo contesto il coordinamento è da intendersi come continuo processo di costruzione di senso tra i soggetti che partecipano al Sistema e, quindi, come una funzione diffusa, che investe tutti e non soltanto una o più strutture specializzate.

Ogni nodo del sistema (in quanto sistema a legami deboli) partecipa in qualche modo alla funzione di coordinamento e se ne deve fare carico. Ciò non toglie che alcuni nodi abbiano nel loro dominio operativo il ruolo di presidiare in modo specifico questa funzione ( il Centro di Coordinamento Regionale In.F.E.A.).

Il Sistema rispetto a questa funzione svolge attività specifiche di:

- **definizione di programmi e promozione di progettualità condivisa**
- **comunicazione**
- **promozione dell'identità di sistema**
- **formazione dei diversi operatori rispetto alle competenze di lavoro di rete.**

**Gli Indicatori ed i Descrittori indispensabili (essenziali) sono riportati in grassetto, quelli auspicabili (discriminatori di qualità eccellente) in carattere corrente.**

<p align="center"><b>Indicatori</b></p> <p>(gli indicatori in grassetto sono indicatori 'essenziali')</p>	<p align="center"><b>Descrittori</b></p> <p>(i descrittori in grassetto sono minimi di soglia)</p>	<p align="center"><b>Elementi di Documentabilità</b></p> <p>(gli elementi di documentabilità in grassetto sono minimi di soglia)</p>
<p><b>1. Il Sistema si è dotato di un Quadro di Riferimento, condiviso da tutti i Soggetti che ne fanno parte.</b></p>	<p>a) <b>Un proprio Quadro di Riferimento è esplicitato e definito con chiarezza in documenti formali fondativi del Sistema e come tali riconosciuti dai diversi soggetti che del Sistema fanno parte.</b></p> <p>b) <b>E' stato avviato un processo di confronto per la costruzione partecipata di un Quadro di Riferimento condiviso (Carta del Sistema; documento fondativi ecc.) o di sue parti.</b></p>	<p>a) <b>Analisi e verifica del quadro di riferimento teorico – valoriale e del Sistema di Indicatori di Qualità approvati;</b></p> <p>b) <b>Numero di incontri, verifica dell'ampiezza del livello di partecipazione, verbali, registrazioni etc.</b></p>
<p><b>2. Vi è una organizzazione che presiede al coordinamento.</b></p>	<p>a) <b>L'organizzazione consente la partecipazione di tutti i soggetti alla vita del Sistema, dotandosi di tutte le articolazioni necessarie per consentire di sviluppare il coordinamento in relazione alle sue diverse funzioni e attività.</b></p> <p>b) <b>I ruoli ed i rapporti reciproci tra le varie articolazioni sono definiti con chiarezza.</b></p>	<p>a) <b>Tavoli regionali, soggetti cui spetta garantire il coordinamento operativo, gruppi di progetto e di lavoro temporanei o permanenti.</b></p> <p>b) <b>Definizione dell'articolazione del Sistema, della rete In.F.E.A., delle competenze dei ruoli e delle funzioni di ciascun nodo, nel Documento Regionale approvato.</b></p>
<p><b>3. Vengono definiti piani e programmi pluriennali e annuali di attività, secondo modalità di progettazione partecipata.</b></p>	<p>a) <b>I piani ed i programmi sono definiti attraverso percorsi di progettazione partecipata che vedono coinvolti tutti i soggetti del Sistema.</b></p> <p>b) <b>I tempi, le modalità organizzative, le fasi in cui è articolato il percorso, le</b></p>	<p>a) <b>Riunioni, incontri, tavoli di confronto e di concertazione, all'interno del Laboratorio Regionale della rete.</b></p> <p>b) <b>Documenti programmatici e linee di indirizzo costruite e definite attraverso percorsi partecipati: questionari, documenti scritti da parte di ciascun nodo della rete,</b></p>

	<p>modalità metodologiche e comunicative sono tali da consentire la costruzione partecipata dei piani e programmi.</p> <p>c) Sono attivate operazioni di lettura del contesto in cui si opera, allo scopo di cogliere le mutevoli esigenze di educazione, formazione e informazione ambientale espresse dai diversi attori istituzionali, economici e sociali.</p>	<p>verbali di deliberazione, tempi adeguati per l'analisi, lo studio e la verifica delle proposte e delle azioni programmate, etc.</p> <p>c) Indagine e monitoraggio, da parte del Laboratorio Regionale per la sostenibilità, sulle priorità e necessità educative e sulla loro distribuzione territoriale; programmazione secondo le necessità, come monitorate dal Laboratorio Regionale per la sostenibilità, coerentemente con le priorità della pianificazione regionale.</p>
<p>4. Promozione di progettualità comune tra i soggetti e le diverse parti del Sistema.</p>	<p>a) Vi è attivazione di progetti di rete su scala regionale o convergenza di una diversità di progetti locali su filoni condivisi.</p> <p>b) Vengono attivate forme organizzative ad hoc e temporanee per definire, gestire, valutare i progetti.</p> <p>c) I progetti consentono la partecipazione attiva e fattiva di tutti i singoli soggetti aderenti.</p>	<p>a) Numero, qualità e complessità di progetti di rete attivati (soggetti coinvolti, livello di partecipazione, coinvolgimento e relazioni all'interno e tra i progetti).</p> <p>b) Attività di collaborazione e consulenza con soggetti esperti esterni o interni alla rete (rappresentanti dei C.E.A. e degli Osservatori).</p> <p>c) Definizione di criteri di valutazione che consentano di verificare il livello di partecipazione di tutti i soggetti in ogni fase progettuale.</p>
<p>5. Promozione di luoghi e momenti di incontro e scambio di esperienze tra i diversi soggetti e le diverse parti del Sistema.</p>	<p>a) Vengono organizzati seminari, workshop, ecc.</p> <p>b) Narrazioni, analisi e documentazione d'esperienze.</p> <p>c) Presentazioni di esperienze e progetti realizzati.</p>	<p>a) In misura non inferiore a 2/3 occasioni l'anno.</p> <p>b) Documentazione e diffusione mediante newsletter, siti web, brochure, pubblicazioni etc.</p> <p>c) Co - progettazione e co - realizzazione di prodotti quali CDRom, report e repertori annuali, pubblicazioni, etc.</p>
<p>6. Presidio dei tempi di lavoro, dei</p>	<p>a) I tempi previsti dai piani, programmi, progetti sono rispettati.</p>	<p>a) Verifica periodica e rispetto del cronoprogramma delle attività o, laddove</p>

cronoprogrammi.		insorgono difficoltà, opportuna rimodulazione sempre secondo una logica di progettazione partecipata.
7. Produzione di ricorrenti rapporti sullo stato del Sistema e sulla diffusione/qualità dell'EA.	<p>a) Un rapporto annuo sullo stato del Sistema.</p> <p>b) Report trasparenti sulle varie attività o progetti in corso ed in fase conclusiva e loro circolazione e discussione nella rete.</p>	<p>a) Pubblicazione annuale con la definizione di tutte le attività, iniziative, progettualità proposte e realizzate dalla Rete.</p> <p>b) Diffusione trasparente di tutte le attività in corso e di quelle realizzate mediante mass media, comunicati stampa, sito internet, etc.</p>
8. Attivazione di ulteriori iniziative e di attenzioni per costruire e rinsaldare "identità" di sistema.	<p>a) Vengono attivate iniziative per costruire un'immagine riconoscibile del Sistema</p> <p>b) Vi è produzione di materiali di presentazione comune delle iniziative</p> <p>c) Si organizzano iniziative comuni di visibilizzazione esterna delle attività svolte dal Sistema (anche a livello locale).</p>	<p>a) Definizione del logo In.F.E.A., definizione del logo di accreditamento dei C.E.A. al Sistema, linea grafica, segni di riconoscimento delle diverse sedi, etc.</p> <p>b) Ogni iniziativa del Sistema produce materiale e documentazione comune, riconoscibile anche da una medesima veste grafica.</p> <p>c) Mostre, conferenze, stand, etc. sia localmente che in occasione di manifestazioni nazionali ed internazionali.</p>
9. Cura dei rapporti istituzionali con l'esterno del Sistema.	<p>a) Sono previsti soggetti e ruoli che si occupano dei rapporti con l'esterno.</p> <p>b) Vengono predisposti e diffusi con regolarità materiali, documenti e report.</p> <p>c) Vi è cura dei rapporti con i media ai fini della comunicazione istituzionale</p> <p>d) Si garantisce la presenza e la partecipazione attiva ad una diversità di sedi ed occasioni di visibilità.</p>	<p>a) Il Centro di Coordinamento assicura la presenza istituzionale agli incontri ed ai progetti sia nel Sistema Nazionale che nei consessi internazionali.</p> <p>b) Produzione di documentazione e materiali educativi e di diffusione in occasione di ogni incontro importante, conferenza, mostra, o iniziative strategiche per la rete.</p> <p>c) Comunicati e conferenze stampa, articoli, etc..</p> <p>d) Partecipazione a convegni, fiere, tavoli, incontri di progettazione, etc.</p>
10. Predisposizione e cura dei percorsi di	a) Sono previsti soggetti e ruoli che si	a) Creazione di un gruppo di lavoro che

<p><b>inclusione/integrazione di nuovi soggetti nel Sistema.</b></p>	<p>prendono cura dell'interazione con nuovi soggetti e dei percorsi di inclusione ed integrazione.</p> <p><b>b) Il Sistema riflette sulle ragioni e sulle modalità di inclusione/integrazione di nuovi soggetti del Sistema, in modo da garantire un dialogo ed una condivisione della "filosofia" di fondo.</b></p> <p><b>c) Vi sono nuovi soggetti che entrano a far parte in modo stabile ed organico del Sistema.</b></p>	<p>curi i rapporti con i nuovi soggetti, aspiranti all'accreditamento e le relazioni.</p> <p><b>b) Integrazioni e connessioni con soggetti ed organizzazioni esterne.</b></p> <p><b>c) Apertura del Sistema ai soggetti previsti all'interno del SIQUAB, secondo i criteri e gli indicatori di accreditamento e certificazione definiti.</b></p>
--	---	--

## AREA TEMATICA 2

### ACCREDITAMENTO DEI NODI DELLA RETE DEL SISTEMA IN.F.E.A.

#### ORGANIZZAZIONE

Tale accreditamento si avvale di un'ulteriore verifica, costituita dalla rispondenza agli indicatori dell'Area Tematica 3.

Gli Indicatori ed i Descrittori indispensabili (essenziali) sono riportati in grassetto, quelli auspicabili (discriminatori di qualità eccellente) in carattere corrente.

<b><i>Indicatori</i></b> (gli indicatori in grassetto sono indicatori 'essenziali')	<b><i>Descrittori</i></b> (i descrittori in grassetto sono minimi di soglia)	<b><i>Elementi di Documentabilità</i></b> (gli elementi di documentabilità in grassetto sono minimi di soglia)
<b>1. Il Centro lavora in sinergia con l'Ente di riferimento</b>	a) <b>L'Ente di riferimento è informato delle attività del Centro</b> b) <b>Il Centro è presente nei canali di informazione dell'Ente di riferimento</b> c) <b>Il Centro promuove le proprie metodologie e i propri principi presso l'Ente di riferimento (esistono luoghi, tempi e meccanismi di riflessione condivisa sui processi)</b> d) <b>Le strategie del Centro sono definite in modo condiviso</b>	a) <b>Aggiornamento sito web, mail, invio documentazione, brochure, risultati dei progetti, foto, etc., incontri, comunicazione di partecipazione ad eventi e manifestazioni; etc.</b> b) <b>Presenza e diffusione di depliant, brochure, attività del Centro nel sito internet dell'Ente di riferimento, etc.</b> c) <b>Momenti di confronto, ricadute verificabili o dichiarate dall'Ente, scambi di esperienze, etc.</b>

	<p>e) L'Ente coinvolge il Centro su altri progetti condotti dall'amministrazione</p>	<p>d) Riunioni di coordinamento delle attività (esistenza, numero, periodicità, verbali), intervista, schede di osservazione, questionari di autovalutazione (per valutazione della condivisione)</p> <p>e) Esistenza dei progetti condotti in comune, riunioni, coinvolgimento in partenariati, etc.</p>
<p>2. Il Centro è in rete con gli altri soggetti che operano sul territorio</p>	<p>a) Esistenza di tempi dedicati alle relazioni esterne e al lavoro in rete</p> <p>b) Il Centro ha cura della comunicazione nei confronti dei soggetti esterni</p> <p>c) Il Centro svolge alcune attività in co-progettazione con altri soggetti</p> <p>d) Il CEA partecipa e contribuisce al dibattito ed alle iniziative in ambito di EA a livello nazionale</p> <p>e) Il Centro attiva convenzioni / collaborazioni con altri soggetti (E.E.L.L., Istituzioni scolastiche, associazioni) per lo svolgimento delle attività</p>	<p>a) Verbali riunioni, scambi di esperienze, partecipazione a conferenze e mostre (con gli altri centri), alimentazione del sito web, promozione di attività in comune, ricerca di programmi, fondi e partenariati per la Rete, etc.</p> <p>b) Analisi uso canali di comunicazione: aggiornamento sito web, mail, pubblicazioni, creazione di riviste tematiche, incontri, eventi, brochure etc.</p> <p>c) Attività comuni (progetti, corsi, partecipazione ad eventi, etc.), coinvolgimento attivo e propositivo dei vari soggetti territoriali: EELL, scuole, associazioni, etc.</p> <p>d) Numero di incontri di partecipazione attiva a convegni, a gruppi di lavoro nazionali ed altri eventi.</p> <p>e) Numero di convenzioni / collaborazioni formalizzate o attivate (lettere di incarico, contratti a progetto, partenariati e accordi di programma), etc.</p>
<p>3. L'organizzazione del Centro è basata sulla partecipazione nei processi decisionali</p>	<p>a) Il Centro ha cura nel coinvolgimento di tutto il personale nella mission e nello spirito del Centro (c'è cura della comunicazione interna)</p> <p>b) L'organizzazione promuove una definizione e una valorizzazione chiara</p>	<p>a) Analisi della comunicazione interna (bollettini, poster, ecc..), numero di incontri, riunioni, assemblee, tavoli di confronto, questionari, etc.</p> <p>b) Analisi organigramma, interviste, questionari, confronto tra processo</p>



	<p>delle responsabilità e dei ruoli</p> <p>c) Le scelte relative al Centro e la progettazione sono costruite con tutti gli operatori (esistono momenti e spazi di condivisione e di confronto comune)</p> <p>d) L'organizzazione è flessibile per meglio adeguarsi alle modifiche delle condizioni esterne (capacità di fit)</p>	<p>iniziale e processo realizzato, etc.</p> <p>c) Numero di incontri di programmazione e confronto, verbali, registrazioni, foto, registri presenza e diari dei partecipanti.</p> <p>d) Nascita ed esaurimento di organizzazioni professionali temporanee (OTP) che curano progettazione specifica; Costruzione aperta, flessibile e partecipata dei processi decisionali; presenza di un ente territoriale di riferimento che partecipa e condivide sostanzialmente le politiche e la progettualità del Centro; momenti di ascolto, interviste, relazioni, registrazioni, organizzazione di incontri in loco, risultati degli eventi organizzati opportunamente documentati, etc.</p>
<p>4. Il Centro è un'organizzazione che apprende e sperimenta, attuando percorsi di riflessione sui processi</p>	<p>a) Esistono tempi e spazi per il confronto, la revisione critica dei processi e la costruzione di senso da parte di tutti gli operatori</p> <p>b) Il Centro mette a disposizione del personale del tempo per l'autoaggiornamento</p> <p>c) E' prevista una fase di affiancamento / tutoraggio per i nuovi operatori</p> <p>d) Il Centro dedica fondi alla formazione del personale</p> <p>e) Sono previsti sistemi di valutazione interna o esterna delle attività nell'ottica della crescita del Centro</p> <p>f) Il Centro attua percorsi di ricerca – azione</p>	<p>a) Numero di incontri, tavoli di confronto, scambi di esperienze, questionari di autovalutazione, documentazione degli esiti degli incontri, schede di osservazione, feedback, confronto fra processo iniziale e percorso realizzato.</p> <p>b) Partecipazione a corsi, numero di incontri, gruppi di lavoro, tipologia di esperienze formative esperite, scambio di materiale, aggiornamento sito web, presenza di postazione informatiche, aggiornamento delle biblioteche, etc.</p> <p>c) Periodo di formazione e/o affiancamento documentato; esplicitazione delle esperienze: diario, relazione, questionario di autovalutazione e di monitoraggio, scambio di ruolo, socializzazione dei risultati, etc.</p> <p>d) Numero di ore effettivamente disponibili</p>

		<p>all'anno, previsione di budget sul bilancio opportunamente documentato.</p> <p>e) Intervista, documentazione di processo e effettive ricadute, confronto fra processo iniziale e percorso realizzato, analisi e valutazione della seguente documentazione: relazioni, diari dei partecipanti, registrazioni, schede di osservazione e autovalutazione.</p> <p>f) Analisi dei punti di forza e di debolezza delle varie componenti del Centro quali: struttura, organizzazione, progetti da realizzare, processi realizzati, creatività e grado partecipativo, grado di apertura e collaborazione con altri Centri presenti sul territorio (capacità di fare "Rete"), ricerca di progettualità e metodologie alternative ed innovative, etc.</p>
<p><b>5. Il Centro lavora con un'ottica di lungo respiro ed una capacità riflessiva</b></p>	<p>a) Il Centro lavora sulla base di un piano strategico pluriennale</p> <p>b) Il centro dispone di una sede stabile e permanente</p> <p>c) La struttura fissa propri obiettivi e verifica periodicamente la situazione rispetto al raggiungimento di tali obiettivi</p> <p>d) La struttura documenta le attività svolte</p> <p>e) Esistono procedure/attività di monitoraggio e valutazione interna dell'attività svolta</p> <p>f) Il Centro promuove investimenti sul lungo periodo</p> <p>g) Si favorisce la continuità dei rapporti di lavoro</p>	<p>a) Piano strategico pluriennale</p> <p>b) Intervista, visita del Centro, piano strategico, contratto di locazione, investimenti sulla sede in ottica di una maggiore coerenza ecologica.</p> <p>c) Piano strategico pluriennale, incontri, tavoli di confronto, scambi di esperienze, schede di osservazione, questionari di autovalutazione, verbali, registrazione, feedback, confronto fra gli obiettivi proposti e quelli realizzati, argomentazione dei cambiamenti apportati.</p> <p>d) Incontri, manifestazioni, eventi, foto, registrazione, aggiornamento sito web, brochure, relazioni da inviare al Centro di coordinamento regionale, pubblicazioni, cd-rom, comunicati</p>

		<p>stampa, etc.</p> <p>e) Documentazione delle procedure e delle attività di monitoraggio e valutazione interna: schede di autovalutazione e di osservazione, verifica in itinere ed in fase conclusiva, relazioni, tavoli di confronto, scambi di ruolo, etc.</p> <p>f) Visita del Centro, piano strategico, contratto di locazione, investimenti sulla sede in ottica di una maggiore coerenza ecologica, creazione di partnership con enti locali finalizzati alla realizzazione di progetti a medio-lungo termine.</p> <p>g) Contratti con aziende locali, creazione di partnership con enti locali, documenti e contratti che testimoniano la continuità dei rapporti di lavoro o l'incremento della durata media dei contratti del personale interno.</p>
<p>6. Capacità relazionale con il territorio e contributo alla promozione della sostenibilità</p>	<p>a) Interazioni continuative con i soggetti presenti nel medesimo ambito territoriale</p> <p>b) Promuove processi di coinvolgimento diretto ed attivo dei cittadini nell'individuazione di problematiche ed opportunità e nell'effettuazione delle scelte delle politiche da adottare</p> <p>c) La struttura svolge un ruolo di stimolo nei confronti degli altri soggetti riguardo alle problematiche e alle opportunità connesse alla sostenibilità</p> <p>d) Promuove la diffusione delle buone pratiche</p>	<p>a) Presenza di un ente territoriale di riferimento che partecipa e condivide sostanzialmente le politiche e la progettualità del Centro; protocolli di intesa, partenariati anche finanziari;</p> <p>b) Documento di indirizzo, principi e regole per ogni intervento di promozione, da orientare alla sostenibilità.</p> <p>c) Incontri, tavoli di confronto, forum, documenti metodologici, registrazioni, interviste, formulari, laboratori, etc, dalle quali si evinca una partecipazione ampia e diversificata.</p> <p>d) Manifestazioni, eventi, incontri, forum, lavori per piccoli gruppi, brain storming, scambi di ruolo, giornate a tema così documentate: relazioni, verbali, questionari, registrazioni, etc;</p>

		e) Campagna di sensibilizzazione, aggiornamento sito web, comunicati stampa, pubblicazioni, brochure, depliant, etc.
--	--	--

## RISORSE MATERIALI (SPAZI)

Gli Indicatori ed i Descrittori indispensabili (essenziali) sono riportati in grassetto, quelli auspicabili (discriminatori di qualità eccellente) in carattere corrente.

<b><i>Indicatori</i></b> (gli indicatori in grassetto sono indicatori 'essenziali')	<b><i>Descrittori</i></b> (i descrittori in grassetto sono minimi di soglia)	<b><i>Elementi di Documentabilità</i></b> (gli elementi di documentabilità in grassetto sono minimi di soglia)
<b>1. C'è coerenza fra la mission del Centro e la sua organizzazione fisica</b>	a) Il CEA è organizzato in modo da poter svolgere più funzioni: i locali permettono la multifunzionalità del Centro. b) Allestimento in base a progettazione specifica, in relazione alla destinazione e alla funzione. c) Accessibilità ai diversamente abili d) Possibilità di mettere a disposizione spazi e materiale per altre iniziative culturali e/o formative anche al di fuori dell'attività con le scuole.	a) Visita al Centro (es. CEA strutturati in spazi dedicati alle singole funzioni o in alternativa con open space che rendano possibile lo svolgimento di attività contemporanee senza interferenza, ...). b) Visita al Centro e dossier con progettazione spazi (i parametri da considerare potrebbero essere: illuminazione, materiali, colori, gradevolezza complessiva, rumore, ecc.). c) Visita al Centro (presenza degli

	<p>e) CEA coordinato/connesso con altre strutture del territorio (di proprietà, o meno, del soggetto titolare o del gestore) utilizzabili come sedi di progetti/attività/funzioni specifiche</p>	<p>opportuni dispositivi per l'accesso: scivoli, porte scorrevoli, servizi igienici, etc.)</p> <p>d) Visita al Centro (es. CEA strutturati in spazi organizzati in modo tale da poter ospitare, in alternativa con open space, attività contemporanee senza interferenza con le quotidiane attività del Centro, ...)</p> <p>e) Documento che attesti la concessione dell'utilizzo di locali da parte degli enti locali privati e pubblici, amministrazioni, associazioni no – profit, etc.</p>
<p>2. Congruità degli spazi in relazione alle attività educative svolte, sotto il profilo qualitativo e quantitativo</p>	<p>a) Se la struttura ospita utenti per periodi più lunghi di un giorno, è adeguata per svolgere questa attività.</p> <p>b) La zona in cui è ubicata la struttura è adatta ad attività di EA o in positivo (risorse ambientali di pregio) o in negativo (presenza di fenomeni di degrado, inquinamento, ecc.).</p> <p>c) Spazi e strumenti disponibili consentono agli utenti di fare esperienze dirette e costruire conoscenze in maniera autonoma.</p>	<p>a) Visita al Centro (es. CEA strutturati in spazi interni alla struttura destinati al pernottamento, o in alternativa, la concessione dell'utilizzo di locali da parte di enti locali privati e pubblici, amministrazioni, associazioni no – profit, ...).</p> <p>b) Visita al Centro e dossier con progettazione spazi (i parametri da considerare potrebbero essere: ampiezza di aree, illuminazione, materiali, colori, gradevolezza complessiva, rumore, ecc.).</p> <p>c) Visita al Centro (es. CEA strutturati in spazi dedicati alle singole funzioni, o in alternativa con open space, che rendano possibile lo svolgimento di attività contemporanee senza interferenza), presenza di laboratori di esperienza e/o fattorie didattiche, foto, relazioni, lavori per piccoli gruppi, etc.</p>

## RISORSE MATERIALI (ATTREZZATURE)

Gli Indicatori ed i Descrittori indispensabili (essenziali) sono riportati in grassetto, quelli auspicabili (discriminatori di qualità eccellente) in carattere corrente.

<i><b>Indicatori</b></i> (gli indicatori in grassetto sono indicatori 'essenziali')	<i><b>Descrittori</b></i> (i descrittori in grassetto sono minimi di soglia)	<i><b>Elementi di Documentabilità</b></i> (gli elementi di documentabilità in grassetto sono minimi di soglia)
<b>1. Il Centro ha a disposizione attrezzature adeguate alle proprie attività</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>a) <b>Presenza adeguata di postazioni la lavoro</b></li> <li>b) <b>Presenza di adeguati strumenti di comunicazione</b></li> <li>c) <b>Cura degli aspetti gestionali delle attrezzature informatiche</b></li> <li>d) <b>Linea analogica sdoppiata + ADSL</b></li> <li>e) <b>Disponibilità di materiali e strumenti a supporto dei progetti educativi e dell'attività degli insegnanti</b></li> <li>f) <b>Disponibilità di strumenti utilizzabili dalle classi anche al di fuori del Centro</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>a) <b>b) c) Visita al Centro e Scheda descrittiva: una scrivania per ciascuno che lavora in amministrazione, almeno una macchina completa (con stampante, masterizzatore, software completo) Telefono e fax (anche insieme ad altri uffici), proprio indirizzo di posta elettronica (ad esempio si possono considerare: gruppo di continuità, sistemi operativi minimi - windows 2000 o superiori- omogenei su tutte le macchine, servizio di manutenzione e aggiornamento.</b></li> <li>d) <b>Visita al Centro e Scheda descrittiva</b></li> </ul>

		e) e f) <b>Visita al Centro e Scheda descrittiva:</b> ad esempio si possono considerare: scanner, videoproiettore, lavagna luminosa, lavagna a fogli mobili, videocamera, macchina fotografica, postazioni computer dedicate ad utenti esterni, kit didattici...
<b>2. La struttura e le attrezzature del Centro hanno coerenza ecologica</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>a) Presenza dispositivi per il risparmio energetico.</li> <li>b) Presenza dispositivi per il risparmio idrico</li> <li>c) Scelta degli arredi</li> <li>d) Scelta dei materiali</li> <li>e) Presenza di contenitori per la raccolta differenziata</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>a) <b>Visita al Centro e scheda descrittiva</b></li> <li>b) Es. lampade a basso consumo, presenza di fonti alternative di energia, disposizione delle luci per l'ottimizzazione del consumo energetico, riscaldamento autonomo...</li> <li>c) e d) <b>Visita al Centro</b></li> <li>e) <b>Scheda descrittiva (ad es. presenza di materiali conformi alla sostenibilità ecologica, riciclo per i giochi, carta riciclata, contenitori per lampadine, batterie, pitture ecologiche, etc)</b></li> </ul>
<b>3. Il Centro è accessibile, visibile, riconoscibile</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>a) Il CEA è visibile e riconoscibile per gli utenti esterni.</li> <li>b) Il Centro è collocato in una posizione che lo rende facilmente accessibile agli utenti esterni o mette in atto azioni che ne garantiscano l'accessibilità.</li> </ul>	a) <b>Visita al Centro (in arrivo).</b> Elementi da considerare: un'insegna fuori dal Centro in termini sia di targa fuori dall'edificio sia di indicazione all'ingresso della struttura, per i CEA locati in strutture molto grandi ottimale sarebbe un percorso di frecce all'interno dell'edificio. Per le strutture collocate in ambito extraurbano, il requisito minimo è la presenza di segnaletica indicatrice lungo le strade di accesso alla sede Per strutture in ambito urbano un requisito può essere la presenza di segnaletica indicatrice nell'intorno del Centro. Ricerca in internet o sulle pagine bianche dei

		<p>recapiti del Centro.</p> <p>b) Per i centri in ambito urbano: il CEA è raggiungibile con mezzi pubblici (treno, autobus) ovvero si trova a meno di 10 minuti a piedi dalla fermata più vicina e si devono cambiare al massimo due autobus dalla stazione più vicina. Per i centri residenziali / extraurbani si può valutare la possibilità di offrire servizi navetta, il numero di parcheggi a disposizione degli utenti e la loro accessibilità agli autobus, la presenza di sentieri di accesso in sterrato al Centro in sicurezza rispetto alla possibilità di farvi accedere dei bambini.</p>
--	--	--

## RISORSE UMANE

Gli Indicatori ed i Descrittori indispensabili (essenziali) sono riportati in grassetto, quelli auspicabili (discriminatori di qualità eccellente) in carattere corrente.

<b><i>Indicatori</i></b> (gli indicatori in grassetto sono indicatori 'essenziali')	<b><i>Descrittori</i></b> (i descrittori in grassetto sono minimi di soglia)	<b><i>Elementi di Documentabilità</i></b> (gli elementi di documentabilità in grassetto sono minimi di soglia)
<b>1. Il CEA richiede cura e promuove competenze, motivazione, capacità di ascolto e di confronto nel proprio personale</b>	<p>a) <b>L'operatore sa argomentare il senso del proprio lavoro nel Centro</b></p> <p>b) <b>Il personale ha un curriculum con</b></p>	<p>a) <b>Partecipazione attiva alle attività del Centro sia organizzative che funzionali: relazioni, interviste, questionari, verbali,</b></p>



	<p>esperienze, oltre che corsi di formazione, significative rispetto alla mission del Centro: presenza di ruoli differenti e corrispondenti alle funzioni svolte.</p> <p>c) Personale numericamente congruo in relazione alle attività svolte.</p> <p>d) Esistono criteri di valutazione del personale</p> <p>e) Le modalità di selezione sono condivise con l'Ente gestore / titolare</p> <p>f) Gli operatori sono interessati ad un continuo aggiornamento</p> <p>g) Gli operatori sono disposti e motivati a collaborare ed a operare in progetti sviluppati da altre strutture in altri contesti territoriali</p> <p>h) Viene fatto ricorso a personale di altri CEA</p>	<p>sviluppo delle attività dei laboratori e/o fattorie, coordinamento dei lavori, etc.</p> <p>b) Organigramma, lettura Curricula, attestati di partecipazione corsi di formazione e/o aggiornamento, partecipazione a manifestazioni, eventi etc.</p> <p>c) Piano strategico pluriennale, Organigramma, documenti che attestino il numero dei soggetti che operano all'interno del Centro (contratti di lavoro, contratti a progetto, collaborazioni professionali, lettere di incarico, etc.)</p> <p>d) Analisi delle attività svolte, grado di partecipazione alle attività promosse dal Centro (corsi di formazione e/o aggiornamento, possesso di attestati di partecipazione a convegni ed eventi, etc.), comportamento ecocompatibile degli operatori, relazioni sull'andamento lavorativo degli operatori, schede di valutazione ed auto-valutazione, etc.</p> <p>e) Definizione condivisa di criteri, e modalità di selezione.</p> <p>f) Partecipazione a corsi di formazione e/o aggiornamento, possesso di attestati di partecipazione a tavoli di lavoro, convegni ed eventi, etc.), proposte ed organizzazione di momenti di incontro e di confronto, etc.</p> <p>g) Riunioni di coordinamento delle attività organizzate da altre strutture in altri contesti territoriali (esistenza, numero, periodicità, verbali), intervista, schede di osservazione, riunioni, questionari di autovalutazione (per valutazione della condivisione), partecipazione ad</p>
--	--	---

		iniziative ed attività promosse da altre strutture. h) Analisi del Piano strategico pluriennale, delle attività svolte, relazioni sulle competenze ed esperienze specifiche e comuni degli operatori, etc.
2. Il personale del Centro ha coerenza ecologica	a) Il Centro s'impegna nell'uso coerente delle risorse (energia, acqua, prevenzione produzione di rifiuti, riciclo, recupero carta, ecc.) e lo promuove all'esterno	a) Presenza dispositivi per il risparmio energetico, idrico; presenza di materiali conformi alla sostenibilità ecologica, riciclo per i giochi, carta riciclata, contenitori per lampadine, batterie, etc), campagne di sensibilizzazione mediante comunicati stampa, brochure, depliant, manifestazione, organizzazione di giornate a tema, eventi, etc.

## RISORSE FINANZIARIE

Gli Indicatori ed i Descrittori indispensabili (essenziali) sono riportati in grassetto, quelli auspicabili (discriminatori di qualità eccellente) in carattere corrente.

<b>Indicatori</b> (gli indicatori in grassetto sono indicatori 'essenziali')	<i>Descrittori</i> (i descrittori in grassetto sono minimi di soglia)	<i>Elementi di Documentabilità</i> (gli elementi di documentabilità in grassetto sono minimi di soglia)
<b>1. Il Centro può contare su una base economica che ne garantisce l'attività e che lo proietta anche verso la ricerca di fonti di</b>	a) <b>Il bilancio – quadro finanziario del Centro è trasparente, leggibile e riporta le quote di finanziamento esterno</b>	a) <b>Letture bilancio – quadro economico.</b> b) <b>Riconoscimento del Centro quale struttura integrante dell'Ente, budget</b>

finanziamento aggiuntive	<ul style="list-style-type: none"> <li>b) Le fonti di finanziamento sono consolidate</li> <li>c) Il Centro è in grado di attivare fonti di finanziamento aggiuntive rispetto alle fonti di finanziamento consolidate</li> <li>d) La programmazione finanziaria del CEA ha componenti pluriennali</li> </ul>	finanziario del centro derivante dall'Ente di riferimento inserito in maniera chiara e strutturata nel bilancio dell'Ente stesso; esistenza di contatti pluriennali. c) e d) Interviste, lettura documentazione quadro finanziario, lettura Bilancio Ente, numero di progetti in partenariato, etc.
--------------------------	---	--

### AREA TEMATICA 3

## CERTIFICAZIONE DELLE FUNZIONI AFFERENTI A CIASCUN NODO

(Centro di Educazione Ambientale alla Sostenibilità, Osservatorio Ambientale, Laboratorio di Esperienza)

### Funzione 1

#### PROPOSTA EDUCATIVA

Gli Indicatori ed i Descrittori indispensabili (essenziali) sono riportati in grassetto, quelli auspicabili (discriminatori di qualità eccellente) in carattere corrente.

<i><b>Indicatori</b></i> (gli indicatori in grassetto sono indicatori 'essenziali')	<i><b>Descrittori</b></i> (i descrittori in grassetto sono minimi di soglia)	<i><b>Elementi di Documentabilità</b></i> (gli elementi di documentabilità in grassetto sono minimi di soglia)
<b>1. Il centro realizza una proposta educativa funzionale agli obiettivi di stimolo e crescita culturale e formativa della comunità scolastica</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>a) <b>Rilievo dei bisogni della comunità scolastica al fine di costruire percorsi dedicati</b></li> <li>b) <b>Innovazione e diversificazione nella proposta educativa</b></li> <li>c) <b>Attenzione ai tempi della scuola</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>a) <b>b) c) Analisi della documentazione di progetto, interviste, monitoraggio dei P.O.F.; questionari ed incontri con direttori scolastici, insegnanti, studenti; articolazione dei progetti compatibilmente con i calendari e le</b></li> </ul>

	<p>d) Tener conto delle proposte educative delle altre agenzie e delle risorse presenti sul territorio</p>	<p>programmazioni scolastiche. d) Monitoraggio delle altre proposte integrative, integrazione e collaborazione; costruzione di sinergie e cofinanziamenti.</p>
<p>2. Sono previste modalità di riflessione e di documentazione del percorso</p>	<p>a) Il progetto è strutturato in modo da garantire la documentabilità del percorso educativo b) Ci sono momenti / meccanismi di riflessione sul percorso (con i ragazzi e gli insegnanti e con i soli insegnanti) c) La documentazione è costruita in modo da facilitare la trasferibilità, facendo emergere i passaggi qualificanti del processo d) Tener conto dell'esperienza pregressa per il miglioramento della progettazione</p>	<p>a) e b) Esistono dei report di progetto e un portfolio della progettazione del Centro ed evidenziano i passaggi salienti (es. momento in cui la tematica del progetto è stata fatta propria dai partecipanti; es. momento in cui è stata necessaria una riflessione sul progetto per recuperarne / ridefinirne gli obiettivi, le attività, le modalità), relazioni, verbali, disegni, questionari, schede di autovalutazione, etc. c) e d) Relazioni, verbali, registrazioni, diari, schede ed elaborati progettuali che evidenzino le fasi strategiche e qualitative del processo, documentazione dei laboratori.</p>
<p>3. L'operatore / educatore ha un ruolo di facilitazione e svolge un'azione di mediazione culturale.</p>	<p>a) Crea contesti di comunicazione, di dialogo e di confronto, di riflessione individuale e collettiva b) Raccoglie e valorizza i diversi punti di vista c) Fa emergere la multifattorialità nella lettura di contesti complessi d) Esplica un'azione di regia fra pari e) Disponibilità a mettersi in gioco</p>	<p>a) – e) Partecipazione a tavoli di lavoro per piccoli, gruppi ed in plenaria, schede di osservazione e di autovalutazione, feedback, intervista, meta osservazione delle attività, giochi e scambi di ruolo, laboratori narrativi ed introspettivi, etc.</p>
<p>4. La metodologia educativa è indirizzata allo sviluppo di autonomia, consapevolezza, responsabilità e capacità relazionali</p>	<p>a) La proposta educativa pone attenzione a: 1. processi di apprendimento meta-cognitivi; organizzazione autonoma del lavoro e gestione critica delle informazioni; 2. capacità di formulare problemi e</p>	<p>a) 1. Schede di feedback degli insegnanti, strumenti di feedback rispetto ai ragazzi calibrati rispetto all'età; diario dei ragazzi o dell'attività didattica. 2. lavoro in gruppo e confronto in plenaria, scambio di ruoli, documento metodologico.</p>

	<p>ricercare soluzioni;</p> <p>3. coinvolgimento emotivo e motivazionale; superamento dei preconcetti</p> <p>4. il tener conto dei diversi punti di vista facendo esercizio di superamento del conflitto;</p> <p>5. lavoro di gruppo, lo sviluppo dell'attitudine alla cooperazione</p> <p>6. il privilegiare l'esperienza diretta e la ricerca sul campo;</p> <p>7. la costruzione di senso condiviso attraverso la condivisione di obiettivi e azioni;</p> <p>8. l'approccio olistico e interdisciplinare per la costruzione di saperi.</p>	<p>3.-4.-5. Brainstorming, laboratori narrativi ed introspettivi, momenti di ascolto e confronto, questionario aperto, scambi e giochi di ruolo, laboratori didattici, documenti condivisi e socializzazione dei risultati.</p> <p>6. Giornate e tempo adeguato (almeno 40% del progetto) sul campo, ricerca-azione.</p> <p>7. Coprogettazione, documenti metodologici, lavoro in gruppo e plenaria, laboratori, etc.</p> <p>8. Analisi multidisciplinare, locale - globale, ascolto dei diversi punti di vista (stakeholders), scambi di esperienze, presenza di competenze e professionalità varie, etc.</p>
<p>5. Il progetto educativo tiene conto del contesto territoriale favorendo lo sviluppo nell'individuo dell'attitudine a riflettersi nella realtà locale e a relazionarsi con la realtà globale.</p>	<p>a) Lettura della realtà locale in chiave sistemica</p> <p>b) I progetti educativi assumono la realtà concreta e le problematiche dei destinatari come loro fulcro</p> <p>c) Costruzioni di reti di relazioni tra i soggetti del territorio.</p>	<p>a) Attività didattiche ed educative di analisi, confronto, comunicazione, illustrazione e deduzione dei problemi e delle possibili soluzioni, secondo la logica locale - globale.</p> <p>b) Questionari, brainstorming, momenti di ascolto, laboratori didattici e narrativi, lavori e documenti di gruppo, analisi dei bisogni e degli interessi dei destinatari.</p> <p>c) Partenariati, costituzione di gruppi ed associazioni temporanee, convenzioni ed accordi di programma, partecipazioni finanziarie, co - progettazione.</p>

## Funzione 2

### FORMAZIONE

Gli Indicatori ed i Descrittori indispensabili (essenziali) sono riportati in grassetto, quelli auspicabili (discriminatori di qualità eccellente) in carattere corrente.

<p style="text-align: center;"><i><b>Indicatori</b></i></p> <p>(gli indicatori in grassetto sono indicatori 'essenziali')</p>	<p style="text-align: center;"><i><b>Descrittori</b></i></p> <p>(i descrittori in grassetto sono minimi di soglia)</p>	<p style="text-align: center;"><i><b>Elementi di Documentabilità</b></i></p> <p>(gli elementi di documentabilità in grassetto sono minimi di soglia)</p>
<p><b>1. Il CEA dotato di criteri organizzativi specifici per la formazione</b></p>	<p>a) <b>I corsi di formazione prevedono il coinvolgimento di personale esterno qualificato.</b></p> <p>b) <b>Esistono criteri di selezione del personale docente interno ed esterno.</b></p> <p>c) <b>Aggiornamento dei formatori: si pone attenzione al dibattito a livello locale, nazionale e internazionale.</b></p> <p>d) <b>I corsi di formazione sono inquadrati in</b></p>	<p>a) – c), j) <b>Esistenza di dossier dei corsi (materiali, bibliografia, programma, verbali delle riunioni di organizzazione, curricula dei formatori, documentazione competenze ed esperienze con portfolio, registro dei corsi)</b></p> <p>d) – g) <b>Analisi del piano di formazione</b></p> <p>h) <b>dispense, normative, testi, biblio - e sitografia</b></p>

	<p>un piano strategico complessivo;</p> <p>e) Viene fornita continuità dell'offerta.</p> <p>f) Attenzione alla costruzione dei calendari</p> <p>g) Corsi ben strutturati ed espliciti in termini di obiettivi e di programma</p> <p>h) Disponibilità di materiali specifici a supporto dei percorsi formativi destinati agli allievi</p> <p>i) Esiste un sistema di valutazione dell'efficacia dei corsi di formazione;</p> <p>j) Esistono figure che facilitano il rapporto allievo – docente (tutoring)</p> <p>k) Il centro ha a disposizione spazi per le attività formative</p>	<p>i) Analisi dei questionari, schede di gradimento e delle modalità di verifica dell'efficacia dei corsi.</p> <p>k) Visita</p>
<p>2. Il CEA fa formazione nell'ottica più ampia dell'educazione orientata alla sostenibilità</p>	<p>a) Coerenza fra obiettivi della formazione e modalità della formazione</p> <p>b) Cura del contesto formativo</p> <p>c) Realizzazione di corsi di formazione che tengano conto delle esigenze formative rilevate sul territorio e di fattori cogenti</p> <p>d) Contestualizzazione dell'offerta formativa alla realtà locale</p> <p>e) Vengono valorizzate le competenze formative della rete locale, anche in termini di evidenziazione della diversità degli approcci e della complessità</p> <p>f) I corsi stimolano approfondimenti successivi sia in termini di ulteriori corsi, sia in termini di auto formazione da parte degli allievi</p>	<p>a) Analisi degli obiettivi e delle modalità attraverso la valutazione dei programmi e attraverso interviste; coerenza con i sistemi di valori e gli indicatori del SIQUAB.</p> <p>b) Valutazione della flessibilità degli spazi</p> <p>c) e d) Analisi del sistema di audit, valutazione documentazione incontri, contatti di programmazione, aggiornamenti normativi o sinergie con altre attività, presenza di casi studio presi dalla realtà locale</p> <p>e) Tutoraggio Centro / Centro. Partnership tra soggetti diversi della rete locale</p> <p>f) Corsi collegati fra di loro e analisi dei questionari, creazione di un portfolio delle esperienze.</p>
<p>3. Il CEA orienta i percorsi formativi alla creazione di comunità di apprendimento e formazione</p>	<p>a) Flessibilità da parte dei docenti nel perseguimento degli obiettivi</p> <p>b) Ci sono momenti di confronto con i docenti dei corsi per la programmazione / la revisione / la valutazione (rapporto tutor – docente e soddisfazione del</p>	<p>a) Rimodulazione del programma e delle modalità in corso d'opera, brainstorming, questionari, osservazione / intervista docente dopo la conclusione del corso.</p> <p>b) Interviste / appunti delle riunioni o</p>

	<p>docente)</p> <p>c) L'operatore con ruolo di tutor svolge funzione di amico critico nei confronti del gruppo docenti e di quello dei discenti</p> <p>d) Il docente si mette in gioco personalmente nella regia del momento formativo</p> <p>e) I corsi valorizzano le esperienze e le competenze dei partecipanti</p> <p>f) Capacità di attivare comunità stabili di ricerca – azione</p>	<p>verbali / questionari di soddisfazione del docente.</p> <p>c) Diario di bordo della formazione / intervista, scambi di ruolo, brainstorming, schede di osservazione, socializzazione dei risultati.</p> <p>e) Esistenza di momenti di confronto di gruppo nell'ambito dei corsi, / osservazione, brainstorming, laboratori narrativi, questionari, lavori in gruppo, etc.</p> <p>f) Crescita della rete locale, progettazione della Rete, partenariati con altre Reti.</p>
--	---	---

### Funzione 3

## ANIMAZIONE E PROGETTAZIONE TERRITORIALE

Gli Indicatori ed i Descrittori indispensabili (essenziali) sono riportati in grassetto, quelli auspicabili (discriminatori di qualità eccellente) in carattere corrente.

<i><b>Indicatori</b></i> (gli indicatori in grassetto sono indicatori 'essenziali')	<i><b>Descrittori</b></i> (i descrittori in grassetto sono minimi di soglia)	<i><b>Elementi di Documentabilità</b></i> (gli elementi di documentabilità in grassetto sono minimi di soglia)
<b>1. Il CEA legge ed evidenzia le problematiche del territorio e stimola l'emersione dei suoi bisogni latenti</b>	<p>a) <b>Il CEA ha un'attività continua di raccolta dati, di informazioni e di documenti relativi al territorio</b></p> <p>b) <b>Il CEA partecipa e promuove momenti pubblici di confronto sui bisogni e sulle idee sui temi del territorio</b></p> <p>c) <b>Il CEA ha un'attività di lettura e</b></p>	<p>a) <b>Documenti relativi alle ricognizioni (monitoraggio, informazione e comunicazione su piani e programmi di gestione, finanziari, di sviluppo, urbanistici, bilanci, etc.).</b></p> <p>b) <b>Forum, incontri e tavoli di confronto, eventi e manifestazioni, etc.</b></p>



	confronto con il territorio attraverso la sua rete di relazioni	c) Programmi, verbali e resoconti di incontri pubblici e riunioni, monitoraggio, controllo e verifica delle attività di impatto o di qualità.
2. Il CEA stimola il proprio Ente riguardo ai problemi e alle opportunità del territorio inerenti la sostenibilità ambientale	<p>a) Il CEA supporta l'Amministrazione nell'adozione degli strumenti di sostenibilità attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'informazione (sugli strumenti, ma anche in termini di problematizzazione del territorio e evidenziazione dei bisogni latenti)</li> <li>- la cura degli aspetti metodologici nella comunicazione e la partecipazione</li> <li>- la formazione</li> </ul> <p>b) Il CEA cura i processi di apprendimento generati dal percorso all'interno dell'Amministrazione, anche in termini di innovazione interna</p>	<p>a) Verbali e resoconti di incontri, materiali prodotti ad uso interno dell'Amministrazione, proposte e piani di lavoro, programmi e materiali didattici prodotti in occasione di appuntamenti formativi. Il ruolo istituzionale e operativo del CEA è esplicitamente indicato nei documenti di creazione dei tavoli attivati dall'Ente.</p> <p>b) Si producono innovazioni significative in termini di procedure ed organizzazione nell'Ente</p>
3. Il CEA attiva processi di apprendimento e di cambiamento nella comunità riguardo alla sostenibilità ambientale	<p>a) Il CEA attiva processi di animazione con i soggetti, pubblici e privati, favorendo la creazione di reti per la progettazione integrata sul territorio</p> <p>b) Il CEA elabora e cura l'utilizzo di strumenti di documentazione e memoria del percorso</p> <p>c) All'interno dei processi partecipativi attivati sul territorio, il CEA svolge ruolo di facilitazione del processo e di mediazione culturale</p> <p>d) Il CEA cura gli aspetti comunicativi del percorso, proponendosi anche come sperimentatore di tecniche innovative e proponendo la loro messa a sistema.</p> <p>e) Il CEA mette in gioco la propria rete locale e nazionale di soggetti nella realizzazione del processo</p>	<p>a) – e) Documenti predisposti dal CEA prima dell'inizio dei lavori e nelle fasi intermedie, materiali risultanti dallo svolgimento degli incontri (materiali preliminari, verbali, documenti ecc), corrispondenza e contatti (cartacei ed elettronici) nelle fasi intermedie.</p>

## **Funzione 4**

### **COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE**

**Gli Indicatori ed i Descrittori indispensabili (essenziali) sono riportati in grassetto, quelli auspicabili (discriminatori di qualità eccellente) in carattere corrente.**

<p align="center"><b>Indicatori</b></p> <p>(gli indicatori in grassetto sono indicatori 'essenziali')</p>	<p align="center"><b>Descrittori</b></p> <p>(i descrittori in grassetto sono minimi di soglia)</p>	<p align="center"><b>Elementi di Documentabilità</b></p> <p>(gli elementi di documentabilità in grassetto sono minimi di soglia)</p>
<p>1. Il Centro ha uno sportello informativo che fornisce elementi di conoscenza (che soddisfino le richieste presentate) sull'attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• del Centro stesso,</li> <li>• dell'Ente di riferimento,</li> <li>• delle altre strutture che svolgono attività di ES</li> </ul> <p>e sulle problematiche ambientali del territorio)</p>	<p>a) <b>Aspetti gestionali:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <b>Apertura al pubblico</b></li> <li>2. <b>Tempo di risposta alle richieste di dati</b></li> <li>3. <b>Fruibilità on-line dello sportello</b></li> <li>4. <b>Aggiornamento della documentazione cartacea e on line</b></li> <li>5. <b>Esistenza di un sistema di rilevazione esigenze/segnalazioni del territorio e relativo adeguamento delle informazioni</b></li> <li>6. <b>Esistenza di un sistema di valutazione dell'efficacia del servizio offerto</b></li> <li>7. <b>Uso dello sportello per il potenziamento della rete locale</b></li> </ol> <p>b) <b>Esistenza di materiali coerenti con l'obiettivo del Centro.</b></p> <p>c) <b>Disponibilità di documentazione da consultare</b></p> <p>d) <b>Disponibilità di materiale da distribuire</b></p>	<p>a) – d) <b>Visita, intervista, analisi della documentazione relativa al feedback di chi fruisce dello sportello</b> Presenza di questionari e schede di gradimento per i fruitori)</p> <p><b>Alcuni requisiti minimi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Apertura al pubblico per almeno 4 ore settimanali</b></li> <li>• <b>Tempi di risposta inferiori a due settimane</b></li> </ul> <p><b>Aggiornamento periodico delle informazioni on line (almeno ogni tre mesi)</b></p>
<p>2. <b>Disponibilità di un servizio di documentazione fruibile ai cittadini e attento alle loro esigenze</b></p>	<p>a) <b>Il CEA cura:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <b>La fruibilità del servizio da parte degli utenti esterni</b></li> <li>2. <b>La dotazione di base del servizio di documentazione</b></li> <li>3. <b>L'arricchimento in termini di contenuti e la diversificazione dei materiali disponibili</b></li> <li>4. <b>La multimedialità del servizio</b></li> </ol>	<p>a) <b>1. Apertura al pubblico per un minimo di 4 ore settimanali prestabilita, presenza di sistema di catalogazione, presenza di un catalogo informatizzato, possibilità di prestito.</b></p> <p><b>2. Il servizio ha a disposizione almeno 100 libri</b></p> <p><b>3. Il CEA utilizza parte dei fondi a progetto per l'acquisizione di nuova</b></p>

	<p>5. la coerenza della documentazione con le finalità del Centro</p> <p>b) Il CEA va incontro alle esigenze dei fruitori:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Disponibilità di personale per affiancare gli utenti nella ricerca e consultazione</li> <li>2. Links ad altri Centri di Documentazione</li> <li>3. Collegamento in rete con altri Centri di Documentazione con thesaurus comune</li> <li>4. Esistenza di un sistema di monitoraggio delle richieste inevase e relativa valutazione per aggiornamento della documentazione</li> </ol>	<p>documentazione, la documentazione viene aggiornata almeno una volta all'anno, il servizio ha documentazione in varie forme (testi, giornali, riviste, letteratura grigia, video, cd..)</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>4. Presenza on-line delle informazioni relative al servizio, presenza on-line del catalogo, presenza nel sito di un'area download...</li> <li>5. Analisi dei criteri di scelta della documentazione.</li> </ol> <p>b) Visita, analisi della documentazione relativa al monitoraggio delle presenze / delle richieste (registro, questionari, schede di gradimento).</p>
<p>3. Il Centro realizza campagne informative efficaci inerenti le tematiche ambientali rilevanti sul territorio.</p> <p>(Essere percepiti come portatori di valori di educazione al cambiamento, alla proattività e al coinvolgimento di tutti i cittadini nei processi di governo del territorio e non come "strateghi" della vendita di prodotti.)</p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>a) Le campagne si sviluppano in linea con gli obiettivi generali del Centro o in aderenza alle strategie degli Enti sovra ordinati</li> <li>b) Le campagne sono sviluppate in sinergia con altri soggetti che si occupano del tema</li> <li>c) L'oggetto della campagna è immediatamente percepito.</li> <li>d) Stimolano riflessioni sul "peso ecologico" delle proprie azioni e forniscono esempi di comportamento sostenibile.</li> <li>e) Diffuse attraverso diversi canali e capillare.</li> <li>f) Utilità ed efficacia: esistenza di un sistema di valutazione dell'efficacia della campagna</li> <li>g) Valutazione dei livelli di conoscenza delle problematiche ed aspettative</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>a) Valutazione della documentazione della campagna (depliant, ecc..) e ricostruzione del processo attraverso interviste: rispondenza al sistema di valori ed agli indicatori del SIQUAB, rispondenza alle linee programmatiche definite nel Laboratorio REDUS.</li> <li>b) Co - progettazione, partenariati, line guida comuni con altri soggetti.</li> <li>c) La campagna usa un linguaggio semplice ed efficace e orientato ai destinatari.</li> <li>d) e e) Esempi di buone pratiche, sensibilizzazione sui legami locale-globale, sulla complessità sistemica delle problematiche ambientali; guida argomentata e comunicativa su comportamenti quotidiani sostenibili; diffusione mediante mass-media, brochure, eventi, sito web, etc.</li> </ol>

	<p>personali.</p>	<p>f) Indicatori di risposta (quali e quanti cambiamenti misurabili sono indotti dalla campagna?)</p> <p>g) Uso di questionari aperti, interviste, etc.</p>
<p>4. Il Centro elabora materiali divulgativi</p>	<p>a) La produzione di materiale segue le linee strategiche generali del Centro</p> <p>b) Capacità di fare rete</p> <p>c) Cura nella modulazione dei contenuti in funzione dei destinatari e del materiale prodotto</p> <p>d) Uso di materiale eco-compatibile</p> <p>e) Efficace distribuzione materiale</p>	<p>a) Coerenza del materiale prodotto con le funzioni e le attività svolte.</p> <p>b) Documentazione del materiale divulgativo e didattico prodotto con gli altri soggetti interni ed esterni alla Rete; capacità di comunicazione e divulgazione del materiale prodotto</p> <p>c) Traduzione dell'informazione tecnica in modo che sia facilmente comprensibile utilizzando un linguaggio diretto ed accessibile; utilizzo di una grafica piacevole e accattivante.</p> <p>d) Carta riciclata ecologica (cloro free), pennarelli, plastica, oggetti in legno ecologici, cartucce rigenerate, etc.</p> <p>e) Diffusione e distribuzione del materiale ai soggetti più interessati, in relazione al suo contenuto.</p>
<p>5. Il sito del CEA deve farsi ricettore delle istanze e delle proposte da parte della cittadinanza</p> <p>(Un sito web di un CEA è nella casella dei preferiti di molti attori sociali locali.)</p>	<p>a) Presenza di personale dedicato alla cura del sito (anche in modo non esclusivo)</p> <p>b) La costruzione del sito avviene secondo modalità che sono attente alla sua: identificabilità, fruibilità, immagine, leggerezza, consultazione rapida, coinvolgimento, links con altri siti, aggiornamento, innovazione.</p>	<p>a) Analisi organigramma e competenze (curricula, esperienze).</p> <p>b) Esistenza di un indirizzo facilmente identificabile, fruibilità dell'architettura (facile ed immediata navigabilità), immagine coordinata e accattivante, testi "leggeri", è dotato di un sistema di consultazione guidata e ricerca per parole chiave, è dotato di uno strumento di coinvolgimento / interazione con i visitatori: newsletter, FAQ, forum, aree dedicate, permette di accedere a siti collegati. Aggiornato periodicamente (min. 3 mesi). E' attento all'innovazione</p>

		(utilizzo di strumenti quali radioweb, blog,..) analisi del sito (es. valutazione max. numero di livelli dell'architettura, numero di links...), rilevazione del numero di contatti / anno.
--	--	---

## Funzione 5

### COORDINAMENTO E CAPACITA' SISTEMICA (FARE RETE) (essenziale in un secondo tempo)

Gli Indicatori ed i Descrittori indispensabili (essenziali) sono riportati in grassetto, quelli auspicabili (discriminatori di qualità eccellente) in carattere corrente.

<b>Indicatori</b> (gli indicatori in grassetto sono indicatori 'essenziali')	<i>Descrittori</i> (i descrittori in grassetto sono minimi di soglia)	<i>Elementi di Documentabilità</i> (gli elementi di documentabilità in grassetto sono minimi di soglia)
<b>1. Il CEA ricerca, promuove e valorizza la comunicazione quale funzione strategica del Sistema</b>	a) Il CEA cura (promuove e presidia) la comunicazione nella rete in modo trasparente e in un'ottica di servizio. b) Il CEA pone attenzione al linguaggio	a) <b>Analisi documentazione comunicazioni e-mail.</b> b) <b>Report osservatori nelle riunioni di Sistema, contributo del CEA alla stesura</b>

(Ascolto e Comunicazione)	<p>nella comunicazione per la costruzione di un lessico e di un senso comune.</p> <p>c) La comunicazione del CEA riconosce le specificità degli interlocutori (altri CEA), ne valorizza i diversi punti di vista e ne promuove l'ascolto.</p>	<p>dei documenti di Sistema.</p> <p>c) Verbali riunioni di Sistema, disponibilità a rivestire ruolo di facilitazione da parte del CEA.</p>
<p>2. Il CEA collabora, coopera con i Centri integrando funzioni e competenze</p> <p>(Collaborazione ad attività comuni e cooperazione)</p>	<p>a) Il CEA attiva collaborazioni con altri CEA perseguendo obiettivi, modalità e linee di indirizzo condivise.</p> <p>b) Il CEA favorisce lo scambio di competenze e risorse.</p> <p>c) Il CEA valorizza le diverse specificità e attiva collaborazioni con altri Centri promuovendo integrazioni delle diverse funzioni.</p> <p>d) Il CEA promuove e/o partecipa all'ideazione (coprogettazione) e allo sviluppo di progetti con altri CEA della rete.</p>	<p>a) Esistenza di tavoli di lavoro/progetto condivisi e o previsti;</p> <p>b) Ricorso a personale degli altri CEA per la realizzazione della propria progettazione locale, utilizzo dei locali del CEA per le riunioni di Sistema.</p> <p>c) – d) Esistenza di progetti previsti, ideati, sviluppati in sinergia con altri CEA anche attraverso OTP (Organizzazioni Progettuali Temporanee) attivate da parte del CEA. Interviste per valutare quanto la condivisione metodologica vissuta in sede di coprogettazione possa aver modificato lo standard progettuale dei singoli Centri.</p>
<p>3. Il CEA si confronta, partecipa e contribuisce all'evoluzione del Sistema ligure dell'educazione ambientale</p> <p>(Principi e "filosofia" del sistema)</p>	<p>a) Il CEA partecipa alla riflessione finalizzata all'evoluzione di un quadro di riferimento e alla costruzione di senso condiviso.</p> <p>b) Il CEA partecipa, condivide e determina la propria posizione, i propri compiti e doveri nel sistema in un'ottica di servizio del sistema stesso.</p> <p>c) Il CEA promuove il Sistema nei confronti del territorio.</p> <p>d) Il CEA contribuisce al miglioramento qualitativo del Sistema.</p>	<p>a) – c) Verbali e resoconti relativi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- incontri finalizzati - specificamente alla costruzione di un quadro di riferimento condiviso (o senso condiviso), alla riflessione sui processi, i ruoli, a gruppi di coordinamento di progetti nella rete,...</li> <li>- incontri finalizzati specificamente alla realizzazione di una valutazione globale dell'operato del sistema; al valore che le azioni esperite dai singoli CEA possono avere nel significato del fare sistema, ... Personale individuato all'interno del CEA che si prende carico delle relazioni di Sistema.</li> </ul>

		<b>d) Contributo del CEA sul SQUAL.</b>
--	--	---

## **AREA TEMATICA 4**

### **VERIFICA ED AUTOVALUTAZIONE DEL SISTEMA IN.F.E.A.**

#### **Funzione 1**



## PROPOSTA EDUCATIVA (orientata alla cittadinanza in una società sostenibile)

### La qualità del progetto educativo o dei progetti educativi realizzati dai soggetti da valutare (o da accreditare)

Questa funzione comprende sia l'area dell'apprendimento *formale* – percorsi di EA e/o aree di progetto nelle scuole previsti dai POF, progetti rivolti a categorie professionali riconosciute – sia l'area dell'apprendimento *non formale* - percorsi e progetti finalizzati allo sviluppo di forme gestionali e modelli culturali sostenibili, settimane verdi o blu, soggiorni vacanza, laboratori didattici ed educativi, etc. La contraddistingue la *generalità degli obiettivi*, in quanto nei percorsi che propone l'obiettivo principale è l'educazione al cambiamento, alla costruzione di scenari possibili per un futuro sostenibile, la riflessione critica, l'esplorazione di modalità di conoscenza e di relazione alternative. Coincide con una educazione alla cittadinanza del futuro, in cui vengono sviluppate competenze generali di azione e di visione critica.

I soggetti che vogliono essere accreditati per questa funzione devono mostrare di essere in grado di:

- Progettare percorsi educativi centrati sul soggetto, in cui si integrano saperi e metodologie, trasversali rispetto alle discipline, attenti al territorio e alla complessità dell'ambiente e della conoscenza.
- Realizzare i progetti in modo partecipato, integrando metodologie e discipline, costruendo percorsi ed azioni assieme alle altre realtà presenti sul territorio.
- Documentare i processi e i risultati e riflettere sui percorsi svolti.

Gli Indicatori ed i Descrittori indispensabili (essenziali) sono riportati in grassetto, quelli auspicabili (discriminatori di qualità eccellente) in carattere corrente.

<i>Indicatori</i> (gli indicatori in grassetto sono indicatori 'essenziali')	<i>Descrittori</i> (i descrittori in grassetto sono minimi di soglia)	<i>Elementi di Documentabilità</i> (gli elementi di documentazione in grassetto sono minimi di soglia)
1. Il progetto promuove processi di conoscenza che mettono al centro il soggetto che apprende, le sue caratteristiche e i suoi bisogni, e considera la "partecipazione" dei soggetti come	a) Il progetto definisce con chiarezza i soggetti destinatari dell'intervento educativo, ipotizzandone, e poi rilevando sul campo, necessità e interessi. b) Il progetto prevede e realizza contesti	a) Individuazione e definizione dei soggetti destinatari, secondo criteri che assicurino e salvaguardino tutte le categorie sociali e le fasce di età; gruppi di lavoro, questionari, documenti di indirizzo

<p>obiettivo da raggiungere attraverso il confronto e la valorizzazione delle esperienze e dei punti di vista di ciascuno.</p>	<p>di comunicazione, di dialogo e di confronto tra i partecipanti, di riflessione individuale e collettiva, in cui le abilità e le conoscenze individuali vengono valorizzate e rimesse in discussione.</p> <p>c) Il progetto costruisce insieme ai partecipanti i termini e i significati di cui ha bisogno, con un linguaggio adatto all'età e alle caratteristiche dei partecipanti.</p> <p>d) Il ruolo dell'educatore nel progetto è chiaramente definito come ruolo di facilitazione nel processo di recupero delle informazioni e di costruzione delle conoscenze.</p>	<p>partecipati, etc.</p> <p>b) Incontri, tavoli di confronto, laboratori narrativi, forum, documenti metodologici, registrazioni, interviste, etc, dalle quali si evinca una partecipazione ampia e diversificata.</p> <p>c) Indagine e monitoraggio delle differenti modalità e metodologie applicate in funzione delle diverse fasce di età e caratteristiche dei partecipanti.</p> <p>d) Presenza documentata della figura di facilitatore che favorisca la partecipazione ed il coinvolgimento attivo ed emotivo dei partecipanti.</p>
<p>2 . Il progetto opera in una visione di continuità educativa, rispettando i tempi di apprendimento e collegando e integrando il proprio percorso con altri percorsi paralleli in atto, formali o informali.</p>	<p>a) I tempi di realizzazione del progetto sono adeguati ai tempi di apprendimento e di relazione tra i soggetti.</p> <p>b) Il progetto tiene conto delle esigenze e delle modalità organizzative delle istituzioni e dei soggetti coinvolti.</p> <p>c) Il progetto propone con metodologie diverse e in diversi contesti la costruzione di conoscenze e atteggiamenti simili così da permettere la sedimentazione dei significati e rispettare le diversità nei tempi e nelle modalità di apprendimento dei soggetti.</p>	<p>a) Questionari di feedback, schede di autovalutazione periodiche, registrazioni, relazioni di gruppo.</p> <p>b) Calendari scolastici o istituzionali, POF, piani di zona, etc.</p> <p>c) Organigramma differenziato delle attività in funzione dei diversi soggetti; definizione argomentata delle differenti metodologie e contesti utilizzati in relazione alle diversità (di età e sociale) dei partecipanti.</p>
<p>3. Il progetto propone contesti adatti all'esplicitazione e sviluppo di 'qualità dinamiche' quali l'autonomia, il senso di responsabilità, la capacità di prendere decisioni e di agire anche in condizioni di incertezza</p>	<p>a) Il progetto prevede momenti in cui i partecipanti sono chiamati ad agire in maniera autonoma e responsabile.</p> <p>b) Il progetto prevede il rischio di conflitti e dispone di strumenti e di contesti per la loro gestione.</p> <p>c) Il progetto prevede, quando è possibile, azioni concrete di cambiamento decise dai partecipanti o assieme ai partecipanti e rivolte al territorio.</p>	<p>a) Azioni in cui si adottano scambi di ruoli e giochi di simulazione, partecipazione attiva alla definizione di azioni e programmi, opportunamente documentata.</p> <p>b) Identificazione di eventuali conflitti e divergenze mediante documenti e raccolta argomentata di materiale, con lavoro per piccoli gruppi; presenza di uno o più facilitatori.</p> <p>c) Numero di incontri con le istituzioni, enti locali, stakeholders; scambi di</p>

		esperienze; gruppi di lavoro; verifica del livello di recepimento ed attuazione dei cambiamenti proposti.
4. Il progetto mette in evidenza l'interdipendenza tra l'uomo e il suo ambiente, naturale e sociale, tra i fenomeni locali e quelli globali	<p>a) Il progetto dedica attività e tempi adeguati alla identificazione delle molteplicità di relazioni</p> <p>b) Il progetto sottolinea come le caratteristiche del Sistema osservato dipendano dall'osservatore e dalle domande che si pone, e si propone contesti di scoperta e di riflessione sulle relazioni osservatore-sistema e tra i partecipanti.</p> <p>c) Il progetto mette in evidenza le relazioni fra i temi affrontati localmente e i problemi riscontrati nel pianeta.</p>	<p>a) Documenti di progetto, raccolta argomentata di materiali e documenti relativi alle attività, etc.</p> <p>b) Diari dei partecipanti, interviste, schede di autovalutazione, attività di narrazione (per valorizzazione riflessività, retrospezione, introspezione).</p> <p>c) Documenti di progetto, raccolta argomentata di materiali e documenti relativi alle attività, etc.</p>
5. Il progetto utilizza le diversità (dei partecipanti, dei punti di vista sul problema, dei docenti, dell'ambiente locale) come una risorsa per ricercare soluzioni sostenibili all'interno dei vincoli del Sistema.	<p>a) Il progetto tiene presente, esplicita e valorizza le diversità dei punti di vista sullo stesso problema e stimola la discussione critica.</p> <p>b) Il progetto invita a riconoscere i vincoli (di spazio, di tempo, legati ai limiti delle risorse, ecc.) presenti nel problema affrontato.</p> <p>c) Il progetto valorizza la diversità di risorse e di soluzioni utilizzabili dal problema affrontato.</p>	<p>a) Verbali, relazioni di lavoro e tavoli di confronto per piccoli gruppi; schede di autovalutazione; discussioni e confronto dei lavori per gruppi in plenaria, relazione di tipo circolare – orizzontale.</p> <p>b) Organigramma e programma delle attività che ottimizzino i vincoli presenti ed individui obiettivi e risultati realmente raggiungibili;</p> <p>d) Il programma è flessibile per adeguarsi e considerare al suo interno le diverse risorse e soluzioni portate dai partecipanti: schede di osservazione e di autovalutazione, etc.</p>
6. Il progetto si propone esplicitamente di sviluppare le capacità di "sopportare" ed elaborare l'incertezza che caratterizza tutti i processi reali di cambiamento così come i processi di apprendimento.	c) Il progetto riflette sugli elementi di incertezza e di rischio (rispetto alle evoluzioni future del Sistema, alle conoscenze necessarie, ai processi messi in atto, all'ansia generata dall'incertezza, etc.) all'interno del problema o del tema affrontato, e sulle modalità necessarie per	a) Documenti, relazioni etc, che evidenzino il tempo dedicato, anche in campo e con l'aiuto di esempi reali, alla riflessione su tali elementi e sulle metodologie per affrontarli, diari dei partecipanti, interviste, schede di autovalutazione.

	<p>contenerli e affrontarli.</p> <p>d) Nella costruzione di conoscenze e di proposte di azione si utilizza esplicitamente il “principio di precauzione” collegandolo ai rischi e alle incertezze individuati.</p>	<p>b) Incontri, lezioni in aula ed in campo, simulazioni in cui i problemi e le tematiche vengono costruite senza imporre certezze e verità.</p>
<p>7. Il progetto interagisce con il territorio e si propone di affrontare tematiche significative sia per i soggetti sia per il contesto sociale.</p>	<p>a) Il progetto utilizza il territorio come ‘ambiente di apprendimento’.</p> <p>b) Il progetto utilizza l’esperienza diretta dei partecipanti come strumento di analisi e di approfondimento del problema.</p> <p>c) Il progetto valorizza e utilizza l’esperienza e i saperi di soggetti e istituzioni attivi sul territorio così da non perdere continuità e memoria.</p>	<p>a) Uscite, lezioni e lavoro sul campo per almeno il 40% del tempo dedicato al progetto.</p> <p>b) Documenti, interviste, dibattiti e tavoli di confronto dai quali si evincano i contributi da parte di tutti i partecipanti, valorizzandone esperienze e diversità. Laboratori narrativi, etc.</p> <p>c) Coinvolgimento attivo e sostanziale delle istituzioni, degli enti locali e delle differenti categorie presenti sul territorio: incontri, interviste, ricerca di documenti, progetti, esperienze realizzate, etc.</p>
<p>8. Il progetto promuove riflessioni, azioni e comportamenti per la costruzione di una cittadinanza attiva e estesa a tutto il pianeta e ricerca la consapevolezza degli effetti globali sulle azioni locali, e viceversa.</p>	<p>a) Il progetto propone o favorisce azioni coerenti con l’adozione di comportamenti responsabili su scala locale e planetaria.</p> <p>b) Il progetto adotta pratiche democratiche di discussione e decisione e propone una riflessione sulle stesse.</p> <p>c) Il progetto propone sistematicamente una riflessione e un confronto con dichiarazioni, leggi, priorità internazionali, nazionali e regionali legate al tema in oggetto mettendone in evidenza, se esistono, gli aspetti contraddittori.</p>	<p>a) Documento guida di buone pratiche e di comportamenti quotidiani coerenti e responsabili dal punto di vista istituzionale, ambientale, sociale ed economico, campagne di sensibilizzazione.</p> <p>b) Contratto didattico definito ed accettato inizialmente, discussione ordinata e rispettosa delle diverse proposte, rispetto delle minoranze, documentazione argomentativa, laboratorio riflessivo.</p>
<p>9. Il progetto è flessibile, attento al percorso e agli imprevisti</p>	<p>a) Il progetto è flessibile e prevede diverse proposte o possibilità di percorso a seconda della risposta e delle proposte dei partecipanti.</p> <p>b) Il progetto è attento a raccogliere le opinioni e le emergenze esterne, per adeguare quanto possibile il percorso alle</p>	<p>a) e b) Articolazione flessibile ed aperta del progetto, attraverso l’individuazione di percorsi alternativi, di feedback e di ridefinizione degli stessi e degli obiettivi, questionari, apprendimento cooperativo.</p> <p>c) Verbali, incontri, documenti di</p>

	<p>necessità della comunità.</p> <p>c) Il progetto prevede, quando possibile, il coinvolgimento di alcuni dei portatori di interesse sul territorio rispetto al problema affrontato, sia nella fase di progettazione sia nella fase di realizzazione, sia infine nella fase di valutazione.</p>	<p>indirizzo, tavoli di confronto, protocolli di intesa e partenariati (anche finanziari).</p>
<p>10. Il progetto propone percorsi trasversali, interdisciplinari o pluridisciplinari a seconda dei problemi e dei temi trattati, creando contesti in cui siano valorizzati diversi saperi e competenze, assieme alla consapevolezza sui loro limiti.</p>	<p>a) Il progetto prevede l'integrazione di diversi saperi/ punti di vista disciplinari/ competenze.</p> <p>b) Il progetto integra i diversi saperi e metodologie, valorizza competenze e interessi diversi dei partecipanti.</p> <p>c) Il progetto propone con coerenza una visione dei diversi saperi utilizzati come mappe dello stesso territorio (costituito dal problema affrontato) e pone l'attenzione sui limiti e le possibilità di ciascuna mappa.</p>	<p>a) Equipe docente adeguata; curriculum del soggetto e documentazione relativa alle attività realizzate; presenza di facilitatore, mediatore, animatore.</p> <p>b) Alterna metodologie didattiche, momenti di ascolto, momenti ludici, momenti di raccolta di informazioni, momenti di produzione di interpretazioni e proposte, laboratori didattici e narrativi.</p> <p>c) Documento condiviso, sintesi dei diversi saperi, analisi e valutazione dei punti di forza e di debolezza, dei valori e delle criticità.</p>
<p>11. Il progetto si sviluppa intorno ai "problemi", definiti e costruiti dai soggetti partecipanti, e adeguati quindi alla loro età e interessi, anche in interazione con altri soggetti sul territorio.</p>	<p>a) Il progetto dedica tempo alla costruzione collettiva dei termini del problema, evitando di proporre domande e soluzioni predefinite.</p> <p>b) Il progetto riconosce la complessità delle interazioni che danno luogo ai problemi, e al loro essere visti come tali dalla comunità, ed evita di semplificarla preliminarmente.</p> <p>c) Il problema costruito durante il percorso educativo viene confrontato con la visione esistente sul territorio o proposta da altri soggetti.</p>	<p>a) Numero e frequenza adeguata di incontri, tavoli di lavoro per gruppi, questionari aperti, interviste, dibattiti, brainstorming.</p> <p>b) Valorizzazione delle differenti esperienze, punti di vista, culture, competenze, capacità per una costruzione aperta, complessa e dinamica dei problemi: brainstorming, scambi di ruolo, laboratori narrativi, analisi multidisciplinare (trasversale) dei problemi e/o tematiche.</p> <p>c) Tavoli di lavoro per gruppi, forum, momenti di confronto con enti, istituzioni, stakeholders, cittadini.</p>
<p>12. Il progetto documenta il proprio</p>	<p>a) Il progetto prevede attività dedicate alla riflessione sul percorso e alla</p>	<p>a) Momenti di ascolto, di riflessione, interviste, schede di autovalutazione,</p>

<p>percorso e valuta i propri risultati</p>	<p>valutazione da parte dei partecipanti.  b) Il progetto documenta il proprio percorso e lo riporta negli archivi del Sistema secondo le modalità definite.  c) Il progetto individua con chiarezza gli elementi innovativi del proprio percorso, sia dal punto di vista delle metodologie che dei contenuti trattati, e pianifica le modalità di raccolta dati per la valutazione dell'innovazione introdotta.  d) Il progetto o i progetti vengono valutati seguendo le procedure previste dal Sistema.</p>	<p>feedback.  b) Verifica, sintesi ed organizzazione del materiale e della documentazione.  c) Analisi dei documenti, delle azioni, delle attività e dei percorsi progettuali, evidenziandone gli elementi innovativi rispetto ai contenuti ed alla metodologia (quando, come, da chi, etc.).  d) Verifica degli indicatori (e dell'area tematica) utilizzati per quella azione o progetto.</p>
---	--	---

## FUNZIONE 2

## FORMAZIONE

(orientata alla costruzione di una società sostenibile)

### La qualità interna dei progetti di formazione ambientale orientata alla costruzione di una società sostenibile

La formazione ambientale ha come caratteristiche di qualità “interna” la riflessione sul rapporto tra conoscenze specialistiche e cultura ambientale, quella tra conoscenze competenze e valori, e infine la ricerca di coerenza e innovazione.

I soggetti che chiedono di essere accreditati per questa funzione devono mostrare di essere in grado di:

- Progettare percorsi formativi centrati sul soggetto, in cui si integrano saperi e metodologie, trasversali rispetto alle discipline, attenti alle necessità e alle possibilità occupazionali del territorio.
- Realizzare i progetti in modo partecipato, integrando percorsi ed azioni con le altre realtà presenti sul territorio.
- Monitorare i risultati raggiunti, anche in termini di impatto sul mercato del lavoro, e riflettere sui percorsi svolti

Gli Indicatori ed i Descrittori indispensabili (essenziali) sono riportati in grassetto, quelli auspicabili (discriminatori di qualità eccellente) in carattere corrente.

<i><b>Indicatori</b></i> (gli indicatori in grassetto sono indicatori 'essenziali')	<i><b>Descrittori</b></i> (i descrittori in grassetto sono minimi di soglia)	<i><b>Elementi di Documentalità</b></i> (gli elementi di documentazione in grassetto sono minimi di soglia)
<b>1. Il percorso di formazione tiene conto nei suoi obiettivi e nel suo sviluppo delle caratteristiche dei soggetti a cui si rivolge, dei bisogni emersi dal territorio e delle possibilità occupazionali emerse.</b>	<b>a) Il percorso di formazione è costruito esplicitamente tenendo conto delle caratteristiche dei soggetti ai quali si rivolge in termini di età, di interessi e preconoscenze, di esperienze e competenze.</b> <b>b) Il percorso di formazione tiene conto nelle sue finalità e nel suo sviluppo dei bisogni emersi dal territorio e delle sue potenzialità occupazionali.</b>	<b>a) e b) Indagine e monitoraggio sulle priorità e necessità educative e sulla loro distribuzione territoriale, indagine e monitoraggio delle differenti necessità di offerta educativa per fasce di età, portfolio, questionario, interviste, incontri, tavoli di confronto con enti, istituzioni e privati, analisi e verifica dei bisogni e delle potenzialità occupazionali del territorio.</b>

	<p>c) Il percorso di formazione prevede momenti di conoscenza reciproca e di socializzazione di esperienze come elementi su cui costruire una base comune di termini e di conoscenze.</p> <p>d) Il percorso di formazione utilizza l'esperienza diretta dei partecipanti come strumento di analisi e di approfondimento del problema.</p>	<p>c) e d) Giornate di attività sul campo, brain-storming, elenchi delle attività e documenti metodologici definiti per piccoli gruppi, azioni di simulazione e scambi di ruoli, attività di ricerca insieme, partecipazione a tavoli di confronto, problem solving, etc.</p>
<p>2. Il percorso di formazione propone contesti adatti alla esplicitazione e sviluppo di "qualità dinamiche" e di capacità di partecipazione.</p>	<p>a) Ai partecipanti viene richiesto di organizzarsi in maniera autonoma, assumendo e definendo compiti, ruoli e mandati specifici.</p> <p>b) Il percorso di formazione prevede il coinvolgimento di portatori di interesse sul territorio (imprese locali, istituzioni ecc.) rispetto al problema affrontato.</p> <p>c) Il percorso di formazione prevede il rischio di conflitti e dispone di strumenti e di contesti per la loro gestione.</p> <p>d) Il percorso di formazione prevede azioni concrete di cambiamento decise dai partecipanti o assieme ai partecipanti rivolte al territorio naturale e sociale.</p>	<p>a) Incontri, lavoro in gruppo con definizione documentata dei ruoli, delle funzioni e delle responsabilità assunte per ciascuna azione o attività, schede di osservazione ed autovalutazione, etc.</p> <p>b) Protocolli di intesa e partnership, tavoli di confronto, coinvolgimento attivo di portatori di interesse nei gruppi di lavoro e nella azioni ed attività progettuali.</p> <p>c) Brain-storming, problem solving, programma flessibile e retrospettivo, presenza costante di facilitatore mediatore, azioni con scambio di ruoli, etc.</p> <p>d) Documento guida di buone pratiche ed azioni per la sostenibilità, documento di indirizzo, principi e regole per ogni intervento di programmazione e pianificazione territoriale.</p>
<p>3. Il percorso di formazione mette in evidenza l'interdipendenza tra l'uomo e il suo ambiente, naturale e sociale, tra l'osservatore e il Sistema osservato, tra i fenomeni locali e quelli globali</p>	<p>a) Il percorso di formazione dedica attività e tempi adeguati alla identificazione delle molteplicità di relazioni.</p> <p>b) Il percorso di formazione dedica tempo alla identificazione e definizione del sistema entro il quale affrontare il tema o il problema in oggetto e alla presenza di più punti di vista (per chi è di interesse il sistema? Quali caratteristiche sono</p>	<p>a) Lavoro in gruppo con valorizzazione delle diverse competenze e visioni, esperienze sul campo, presentazione ed analisi aperte e dinamiche dei problemi e delle tematiche, visione multidisciplinare, locale - globale, raccolta argomentata di materiali e documenti relativi alle attività.</p> <p>b) Brain-storming, lavoro di gruppo, confronti in plenaria, diari dei partecipanti,</p>



	<p>interessanti per chi? ...).</p> <p>c) Il progetto dedica attività e tempi adeguati alla identificazione e discussione della varietà di effetti possibili di una singola azione, e all'interdipendenza a livello planetario.</p>	<p>interviste, schede di autovalutazione e di monitoraggio.</p> <p>c) Organigramma delle attività e dei tempi con spazi adeguati all'evidenziazione dei principi di precauzione e incertezza, documenti di progetto, raccolta argomentata di materiali e documenti relativi alle attività.</p>
<p>4. Il percorso di formazione utilizza le diversità (dei partecipanti, dei punti di vista sul problema, dei docenti, dell'ambiente locale) come una risorsa per ricercare soluzioni sostenibili all'interno dei vincoli del Sistema.</p>	<p>a) Il percorso di formazione tiene in conto, esplicita e valorizza le diversità dei punti di vista sul problema e stimola la discussione critica.</p> <p>b) Il percorso di formazione invita a riconoscere i vincoli (di spazio, di tempo, legati ai limiti delle risorse, etc) presenti nel problema affrontato.</p> <p>c) Il percorso di formazione valorizza le risorse ambientali e occupazionali del territorio, e organizza incontri e stage con le imprese locali.</p>	<p>a) Organigramma e programma delle attività e tavoli di confronto, che ottimizzino i vincoli presenti ed individui obiettivi e risultati realmente raggiungibili.</p> <p>b) Incontri, tavoli di confronto, forum, documenti metodologici, registrazioni, interviste, etc, dalle quali si evinca una partecipazione ampia e diversificata.</p> <p>c) Analisi e documentazione per la valorizzazione delle risorse ambientali (anche culturali, turistiche, ricreative sostenibili) e delle potenzialità occupazionali, incontri, stage, corsi con le imprese locali.</p>
<p>5. Il progetto si propone esplicitamente di sviluppare le capacità di "sopportare" ed elaborare l'incertezza che caratterizza tutti i processi reali di cambiamento così come i processi di apprendimento.</p>	<p>a) Il progetto riflette sugli elementi di incertezza e di rischio (rispetto alle evoluzioni future del Sistema, alle conoscenze necessarie, ai processi messi in atto, all'ansia generata dall'incertezza ecc.) all'interno del problema o del tema affrontato, e sulle modalità necessarie per contenerli e affrontarli.</p> <p>b) Nella costruzione di conoscenze e di proposte di azioni si utilizza esplicitamente il "principio di precauzione" collegandolo ai rischi e alle incertezze individuati.</p>	<p>a) Lezioni e simulazioni, materiale didattico etc, che evidenzino il tempo dedicato, anche in campo e con l'aiuto di esempi reali, alla riflessione su tali elementi e sulle metodologie per affrontarli, diari dei partecipanti, interviste, schede di auto-valutazione.</p> <p>b) Incontri, lezioni in aula ed in campo, simulazioni in cui i problemi e le tematiche vengono costruite senza imporre certezze e verità.</p>
<p>6. Il percorso di formazione assume il territorio, le sue necessità, e le sue possibilità come terreno privilegiato di</p>	<p>a) Il percorso di formazione tiene conto dei temi emersi dall'indagine sui bisogni, effettuata sul territorio e delle possibilità di</p>	<p>a) Flessibilità del programma e delle lezioni, monitoraggio dei bisogni e delle esigenze occupazionali, formulario, brain-storming,</p>

<p>indagine e di azione</p>	<p>occupazione emerse.  b) Il percorso di formazione utilizza il territorio come “ambiente di apprendimento”.  c) Il percorso di formazione prevede l'integrazione nel progetto dei “saperi locali” e invita “testimoni privilegiati” di questi saperi a contribuire al percorso.</p>	<p>momenti di confronto per gruppi ed in plenaria.  b) Stages e tirocini concertati tra imprese e partecipanti, esercitazioni ‘sul campo’ per almeno il 40% del tempo.  c) Presenza, in tempi e momenti adeguati ed opportuni, di soggetti in possesso di esperienza e cultura delle tradizioni, della storia, dei costumi locali, comprovate da curriculum.</p>
<p>7 .Il percorso di formazione promuove competenze necessarie per la costruzione di una società sostenibile, estesa a tutto il pianeta, e propone riflessioni relative agli effetti globali delle azioni locali, e viceversa.</p>	<p>a) Il percorso di formazione mette in evidenza le relazioni fra i temi affrontati localmente e i problemi riscontrati nel pianeta.  b) Il percorso di formazione propone competenze e professionalità coerenti con l'adozione di comportamenti responsabili su scala locale e planetaria.  c) Il percorso di formazione propone riflessioni sui limiti e sulle possibilità delle competenze oggetto della formazione.  d) Il percorso di formazione propone sistematicamente una riflessione e un confronto.</p>	<p>a) e b) Lezioni e simulazioni, materiale didattico, etc., giochi di ruolo che evidenzino assunzione dei principi di precauzione e di incertezza, modalità di partecipazione democratica e condivisa alle attività didattiche, raccolta argomentata di materiali e documenti relativi alle attività di formazione.  c) Feedback, momenti di ascolto e riflessione, questionario, scambi di esperienze, scheda di auto-valutazione, tesine individuali e di gruppo.  d) Trattati, leggi, piani, internazionali, nazionali, regionali, legati al tema in oggetto mettendone in evidenza, se esistono, gli aspetti contraddittori.</p>
<p>8. Il percorso di formazione è flessibile, innovativo, attento al territorio e agli imprevisti</p>	<p>a) Il percorso di formazione è flessibile, prevede diverse possibilità e metodologie a seconda della risposta e delle proposte dei partecipanti  b) Il progetto è attento a raccogliere gli interessi e le emergenze esterni al corso, per adeguare quanto possibile il percorso alle necessità della comunità locale e del territorio.</p>	<p>a) Flessibilità del programma e delle lezioni, monitoraggio dei bisogni e delle esigenze in funzione delle proposte dei partecipanti brain-storming, giornate di attività sul campo, elenchi delle attività e documenti metodologici e momenti di confronto definiti per piccoli gruppi, azioni di simulazione e scambi di ruoli, attività di ricerca insieme, apprendimento cooperativo.</p>

		<p>b) Riunioni, incontri, tavoli di confronto, forum, documenti metodologici dai quali si evinca una partecipazione ampia e diversificata ed impegni reali da parte dei soggetti locali; verbali, relazioni di lavoro ; schede di autovalutazione; discussioni e confronto dei lavori per gruppi e in plenaria.</p>
<p>9. Il percorso di formazione propone contesti adatti alla costruzione del problema e riflessione sulle relazioni tra l'individuo, la società, l'ambiente.</p>	<p>a) Il percorso di formazione dedica tempo alla costruzione collettiva dei termini del problema, evitando di proporre domande e soluzioni predefinite.</p> <p>b) Ai docenti, anche di argomenti specialistici, è richiesto di contribuire agli obiettivi generali del percorso di formazione attraverso una riflessione complessa e sistemica, partendo dal punto di vista disciplinare.</p> <p>c) Il percorso di formazione: contesti in cui rendere espliciti visioni del mondo, modelli di pensiero e di relazione, per favorire processi di costruzione di significati condivisi.</p>	<p>a) Numero e frequenza adeguata di incontri, tavoli di lavoro per gruppi, questionari aperti, interviste, dibattiti, lavori prodotti dai partecipanti (tesine, relazioni, etc), apprendimento cooperativo.</p> <p>b) Analisi delle relazioni esistenti tra individuo, società, ambiente; giochi di ruolo, laboratori didattici, costruzione di percorsi accompagnati da rischio, incertezza, precauzione, etc</p> <p>c) Manifestazioni, mostre, eventi, filmati, cineforum, giornate in campo attraverso percorsi didattici multi- culturali e multi - etnici, etc.</p>
<p>10. Il percorso di formazione propone percorsi trasversali, interdisciplinari o pluridisciplinari a seconda dei problemi e dei temi trattati, creando contesti in cui siano valorizzate competenze e interessi diversi.</p>	<p>a) Il percorso di formazione prevede l'integrazione di diversi saperi/punti di vista disciplinari/competenze.</p> <p>b) I percorsi formativi prevedono di utilizzare metodologie ad hoc, diverse e complementari, in maniera coerente con i contesti di apprendimento prescelti.</p> <p>c) I percorsi formativi prevedono la presenza di soggetti diversi in ruoli diversi (di coordinamento, di facilitazione, di approfondimento, ecc.) e prevedono modalità di integrazione dei loro interventi.</p>	<p>a) Organizzazione seminari, work-shop, ecc. riunioni, incontri, tavoli di confronto, forum verbali, relazioni di lavoro; questionari aperti; scambio di esperienze equipe docente adeguata; curriculum del soggetto e documentazione relativa alle attività realizzate; presenza di facilitatore - mediatore.</p> <p>b) Numero di lezioni in "campo", attività simulate, non più del 40% del tempo di lezione frontale, lezioni interattive, laboratori didattici, stage aziendali, laboratorio narrativo (con metodo autobiografico), etc.</p> <p>c) Curriculum dei docenti, presenza</p>

		documentata della figura di facilitatore che favorisca la partecipazione ed il coinvolgimento attivo ed emotivo dei partecipanti: incontri, tavoli di confronto, forum, registrazioni, interviste, laboratori narrativi ( con metodo autobiografico), etc.
<p><b>11 Il percorso di formazione documenta e valuta i propri risultati (anche come impatto sociale e successo occupazionale).</b></p>	<p>a) Il percorso di formazione prevede attività dedicate alla riflessione sul percorso e alla valutazione da parte dei partecipanti.</p> <p>b) Il percorso di formazione documenta processi e risultati e li riporta negli archivi del Sistema secondo le modalità definite.</p> <p>c) Il percorso di formazione prevede attività di feedback da parte dei partecipanti, anche prolungate nel tempo, intese a raccogliere i risultati del corso in termini occupazionali e di impatto sul territorio.</p> <p>d) Il percorso di formazione individua con chiarezza gli elementi innovativi del proprio percorso, sia dal punto di vista delle metodologie che dei contenuti trattati, e pianifica le modalità di raccolta dati per la valutazione dell'innovazione introdotta.</p> <p>e) Il percorso di formazione costruisce la propria autovalutazione secondo le procedure previste dal Sistema.</p>	<p>a) Presenza documentata della figura di facilitatore, incontri, tavoli di confronto, registrazioni, interviste, etc, scheda di autovalutazione, questionari aperti, laboratorio narrativo con (metodo autobiografico), brainstorming.</p> <p>b) Relazioni, registrazioni, brochure, materiali didattici, opuscoli divulgativi, relazioni, pubblicazioni, verbali, cd-rom, sito web periodicamente aggiornato.</p> <p>c) Questionari, lavori per piccoli gruppi mediato da un coordinatore, partnership, coordinamento stage aziendali, accordi occupazionali, co-partecipazione tra soggetti pubblici e privati all'organizzazione di manifestazioni, eventi, mostre, etc.</p> <p>d) Costruzione aperta, flessibile e partecipata del percorso formativo e delle tematiche, visite presso fattorie didattiche con partecipazione attiva dei soggetti così documentata: foto, registrazioni, relazioni, tesine, riproduzione grafica; interviste, costruzione dei problemi mediante la suddivisione del lavoro in gruppi, laboratorio narrativo con metodo autobiografico etc;</p> <p>e) Schede di osservazione e di autovalutazione, diario dei partecipanti e dei docenti, questionari, feed-back, tavoli di confronto, laboratorio narrativo, etc.</p>

### **Funzione 3**

#### **ANIMAZIONE E PROGETTAZIONE TERRITORIALE.**

**La qualità dell'animazione e supporto dei processi di sviluppo territoriale a livello locale.**

Questa funzione comprende tutte le attività sviluppate dai singoli Soggetti che compongono il Sistema per garantire la cura della dimensione di accompagnamento e di apprendimento sociale nei percorsi di sviluppo locale sostenibile. Attività che consistono principalmente nella cura costante della metodologia che presiede allo sviluppo di tali processi, in cui si presta attenzione alle forme organizzative, al modo in cui i soggetti partecipanti costruiscono e mantengono senso, ai modi in cui interagiscono, alla produzione di un valore aggiunto rappresentato da una maggiore coesione, da fiducia, da produzione di saperi comuni, da capacità di rappresentare obiettivi, processi e risultati, da trasformazioni organizzative e delle modalità di azione.

I soggetti che vogliono essere accreditati per questa funzione devono mostrare di essere in grado di:

- Progettare percorsi di animazione e supporto dei processi di SLS.
- Realizzare tali progetti in modo partecipato, costruendo percorsi ed azioni assieme alle altre realtà presenti sul territorio.
- Documentare i processi e i risultati e riflettere sui percorsi svolti.

Gli Indicatori ed i Descrittori indispensabili (essenziali) sono riportati in grassetto, quelli auspicabili (discriminatori di qualità eccellente) in carattere corrente.

<p style="text-align: center;"><b>Indicatori</b></p> <p>(gli indicatori in grassetto sono indicatori 'essenziali')</p>	<p style="text-align: center;"><i>Descrittori</i></p> <p>(i descrittori in grassetto sono possibili minimi di soglia)</p>	<p style="text-align: center;"><i>Elementi di Documentabilità</i></p> <p>(gli elementi di documentazione in grassetto sono minimi di soglia)</p>
<p><b>1. I Soggetti partecipano ai processi di sviluppo locale sostenibile (SLS).</b></p>	<p>a) <b>Tipologia e numero – in assoluto e per tipologia - di processi di SLS a cui partecipano (l'indicazione vale se il soggetto vi partecipa non a titolo individuale, ma come parte del Sistema, potendo quindi far conto su sedi di Sistema per il confronto, l'analisi, la co - progettazione, la ricerca, ecc.).</b></p> <p>b) <b>La partecipazione non è occasionale ma organica, secondo le modalità previste da ciascun progetto.</b></p> <p>c) <b>Vi sono partner territoriali con cui si</b></p>	<p>d) <b>Numero di tavoli e/o commissioni cui i nodi della Rete partecipano, all'interno di Agende 21, piani territoriali, progettazione partecipata, recuperi ambientali e artistici, etc.).</b></p> <p>e) <b>Partecipazione permanente a tavoli o gruppi di lavoro.</b></p> <p>f) <b>Presenza di un ente territoriale di riferimento che partecipa e condivide sostanzialmente le politiche e la progettualità del Centro; protocolli di intesa, partenariati anche finanziari.</b></p>

	<b>interagisce in modo continuativo ed organico.</b>	
<b>2. I Soggetti partecipano ai processi di SLS svolgendo un riconosciuto ruolo di facilitazione.</b>	<b>a) E' un documento l'affidamento formale e riconosciuto del ruolo di facilitazione.</b>	<b>a) Esiste un documento ufficiale dell'ente territoriale di riferimento che riconosce formalmente al Centro il ruolo di facilitatore.</b>
<b>3. I Soggetti curano le condizioni metodologiche per un reale ed efficace "lavoro insieme" dei soggetti territoriali.</b>	<p><b>a) Aiutano a "vedere" le connessioni, proponendo ed utilizzando strumenti di lavoro che mettono in evidenza connessioni ed interazioni</b></p> <p><b>b) Promuovono incontri e dialoghi tra soggetti che abitualmente non si parlano.</b></p> <p><b>c) Esplicitano ed aiutano a esplicitare punti di vista, modelli interpretativi e di azione, tramite anche tecniche ad hoc, prestando cura alla comprensibilità da parte di chi quei punti di vista e modelli non usa abitualmente.</b></p> <p><b>d) Promuovono partnership, accordi di lavoro, etc. tra soggetti che in genere non lavorano insieme.</b></p> <p><b>e) Facilitano la costruzione di problemi e di oggetti di lavoro chiari e condivisi.</b></p> <p><b>f) Facilitano i soggetti territoriali nell'integrazione delle loro singole e diverse progettualità.</b></p>	<p><b>a) Scenari, reticoli relazionali, analisi di flussi, organizzazione e partecipazione ad eventi, apprendimento cooperativo, ecc. che evidenzino connessioni tra soggetti del territorio, tra aree territoriali diverse; tra settori e politiche settoriali; tra progetti; tra ruoli; tra livelli istituzionali; tra pubblico e privato; tra dinamiche locali e dinamiche sovra-sistemiche.</b></p> <p><b>b) Riunioni, giornate trascorse insieme sul campo per esperienze condivise (verbali, foto, relazioni, registrazioni, etc.), lavoro per gruppi, socializzazione dei risultati, scambi di esperienze e mail, etc.</b></p> <p><b>c) Interviste, focus group, narrazioni biografiche, brain-storming, problem solving ecc.</b></p> <p><b>d) lavoro in gruppo, protocolli di intesa, momenti di divisione e scambio di ruoli, attività di ricerca insieme, partecipazione a tavoli di confronto, apprendimento cooperativo, etc.</b></p> <p><b>e) Brain-storming, elenchi delle attività e documenti metodologici definiti per piccoli gruppi, questionari guidati, problem solving, etc.</b></p> <p><b>f) Idem d) + e).</b></p>
<b>4. I Soggetti promuovono e partecipano nel sostenere il protagonismo dei soggetti territoriali, con particolare riguardo alle</b>	<b>a) Vengono attivate iniziative ed azioni per includere nei percorsi progettuali nuovi soggetti con particolare riguardo a quelli deboli (donne, giovani, anziani, operatori di</b>	<b>a) Campagne di sensibilizzazione, interviste, incontri con ampi spazi di ascolto, laboratorio narrativo, questionari aperti, giornate sul campo. etc</b>

<p>“voci deboli” del territorio.</p>	<p>aree periferiche, ecc.).  b) Si adottano nelle varie fasi del percorso metodologie di lavoro collaborativo.  c) Si presta attenzione a definire tempi e luoghi adeguati per la partecipazione dei vari soggetti, affinché ciascuno possa far conoscere il proprio punto di vista e possa dare il proprio contributo.  d) In caso di assenza più o meno prolungata o di altri segnali di disimpegno e di confusione, si va a cercare i soggetti aggiornandoli e chiedendo di esprimere il proprio punto di vista.</p>	<p>b) Numero di incontri con lavori in gruppo, apprendimento cooperativo, relazioni, foto, registrazioni, verbali, documenti metodologici condivisi.  c) Brain-storming, elenchi delle attività e documenti metodologici definiti per piccoli gruppi, questionari guidati, azioni di simulazione e scambi di ruolo sul campo, etc  d) Momenti di ascolto, interviste, organizzazione di incontri in loco, registrazioni, etc.</p>
<p>5. I Soggetti promuovono e facilitano la capacità di riflettere sui processi e di apprendere dall’esperienza e, nel far questo, facilitano i soggetti territoriali nel sostenere l’incertezza insita nell’affrontare situazioni e processi complessi.</p>	<p>a) I Soggetti o articolazioni del Sistema promuovono un’impostazione dei processi di SLS nei termini di processi di ricerca/azione.  b) Vi sono ricorrentemente momenti dedicati a riflettere sul percorso e a ridefinirne il significato.  c) In questi momenti si presta attenzione non solo a ciò che si è fatto o si fa, ma a come lo si fa.  d) Nei percorsi si procede passo passo, per successive progettazioni dei vari passaggi.  e) Viene posta grande attenzione alla dimensione emotiva dei processi, anche attraverso l’individuazione di conduttori/facilitatori preparati per curare tale dimensione.  f) Prima di prendere decisioni si esplorano i problemi, dandosi il tempo necessario per farlo.</p>	<p>a) Incontri, attività di gruppo, analisi degli elementi di valore e di criticità, problem solving, brain-storming, esperienze sul campo, scambi di ruolo, documenti metodologici e di indirizzo aperti e dinamici, etc.;  b) e c) Attività di feedback, verifica e ridefinizione dei documenti guida, verifica della coerenza rispetto agli obiettivi, confronti tra progetto iniziale e progetto realizzato e argomentazione dei cambiamenti apportati.  d) Progetto di massima flessibile e dinamico, definizione delle varie fasi mediante elenchi parziali di attività e continui documenti metodologici e di indirizzo, schede di auto valutazione.  e) Brain-storming, momenti di ascolto, interviste e registrazioni, esperienze sul campo, racconti delle esperienze di ciascuno, curriculum dei conduttori-facilitatori e documentazione relativa alle attività realizzate.  f) Documentazione relativa ai prodotti e ai</p>



		risultati ottenuti, documentazione relativa all'osservazione delle attività, organigramma delle attività e dei tempi da dedicare ai problemi da affrontare.
6. I Soggetti aiutano i soggetti territoriali a produrre valore aggiunto territoriale [VAT] (coesione sociale, fiducia, saperi, ecc. ...).	<p>a) Vengono avviate nuove collaborazioni</p> <p>b) Vengono avviati progetti comuni da soggetti che prima non lavoravano insieme</p> <p>c) I soggetti partecipanti modificano routines organizzative</p> <p>d) Settori diversi collaborano e progettano insieme.</p> <p>e) Vengono attivate risorse finanziarie aggiuntive (in particolare da fonti esterne al Sistema).</p>	<p>a) e b) Protocolli di intesa e partnership, riunioni, giornate trascorse insieme sul campo per esperienze condivise (verbali, foto, relazioni, registrazioni, etc.), lavoro per gruppi, scambi di esperienze e mail, etc..</p> <p>c) Lavoro in gruppo, momenti di divisione e scambio di ruoli, attività di ricerca insieme, partecipazione a tavoli di confronto, etc.</p> <p>d) Idem a) + b) + c).</p> <p>e) Protocolli di intesa e partenariati finanziari, cofinanziamenti, etc.</p>
7. I Soggetti curano la memoria/documentazione dei percorsi.	<p>a) Vengono predisposte modalità condivise di documentazione, che rendono possibili analisi e riflessioni e non sono solo adempimenti formali.</p> <p>b) In ogni passaggio viene definito perché, chi e come deve documentare ciò che si fa.</p> <p>c) La documentazione viene utilizzata nel percorso progettuale.</p> <p>d) La documentazione è accessibile.</p>	<p>a) Elenchi delle attività e documenti metodologici definiti per piccoli gruppi, schede di autovalutazione, illustrazione dei percorsi (registrazioni, relazioni, foto, etc.), creazione di sito web, confronti tra progetto iniziale e progetto realizzato e argomentazione dei cambiamenti apportati.</p> <p>b) Organigramma, verbali e documenti che identifichino chiaramente ruoli, competenze, responsabilità.</p> <p>c) Monitoraggio, verifica ed integrazione continua della documentazione utilizzata;</p> <p>d) Sito web, mail, brochure, sportello informativo, bacheche, biblioteche, etc.</p>

## **Funzione 4**

### **COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE**

#### **La qualità della comunicazione e informazione orientata all'Educazione Ambientale**

La funzione comunicazione e informazione è una funzione indispensabile alla sopravvivenza di qualunque soggetto all'interno di una rete e di un sistema: nei suoi requisiti minimali essa è quindi già compresa all'interno delle altre funzioni, laddove si richiede il rapporto con il territorio e con il Sistema. Quando la si considera invece come funzione essenziale, che può esistere anche indipendentemente dalle altre, essa può caratterizzare alcuni dei soggetti del Sistema, quali Osservatori Educativi, Centri di Educazione Ambientale per la Sostenibilità, etc.

I soggetti che vogliono essere accreditati a svolgere questa funzione sono in grado di:

- Realizzare materiale informativo sul sistema e iniziative di informazione sulle sue azioni, anche attraverso lo strumento multimediale.
- Gestire sportelli informativi e/ o Centri di documentazione attinenti alle attività di EA del sistema o di parti del sistema, caratterizzati da strumenti di accoglienza, ascolto e partecipazione.
- Organizzare seminari, conferenze, convegni, mostre ... funzionali alle attività educative progettate dal Sistema o dalle sue parti.
- Organizzare campagne di comunicazione volte al coinvolgimento attivo dei partecipanti.
- Progettare e realizzare materiali di appoggio all'Educazione e alla Formazione in campo ambientale.
- Monitorare i risultati raggiunti e riflettere sui percorsi svolti.

Gli Indicatori ed i Descrittori indispensabili (essenziali) sono riportati in grassetto, quelli auspicabili (discriminatori di qualità eccellente) in carattere corrente.

<p align="center"><b>Indicatori</b></p> <p>(gli indicatori in grassetto sono indicatori 'essenziali')</p>	<p align="center"><b>Descrittori</b></p> <p>(i descrittori in grassetto sono minimi di soglia)</p>	<p align="center"><b>Elementi di Documentabilità</b></p> <p>(gli elementi di documentazione in grassetto sono minimi di soglia)</p>
<p>1. L'informazione e la comunicazione tengono conto delle caratteristiche dei destinatari, e cercano il loro coinvolgimento e la loro partecipazione.</p>	<p>a) La comunicazione è costruita esplicitamente tenendo conto delle caratteristiche dei soggetti ai quali si rivolge (interni o esterni al Sistema, bambini o adolescenti o adulti, portatori di interesse specifico)</p> <p>b) La comunicazione è condotta con linguaggi e approcci diversi a seconda degli obiettivi e a seconda dei destinatari)</p> <p>c) L'informazione e la comunicazione cercano un equilibrio tra aspetti che mirano al coinvolgimento emotivo ed aspetti che stimolano capacità di lettura critica.</p> <p>d) Le iniziative di comunicazione prevedono il coinvolgimento di alcuni dei portatori di interesse sul territorio nella fase di progettazione, di realizzazione, di valutazione.</p>	<p>a) e b) Sito web interattivo e con accesso differenziato, schede di lavoro, sportello informativo, mostre itineranti, bacheca, brochure, pubblicazioni specifiche, incontri, etc. differenziate per contenuti, linguaggi, grafica, approfondimento, etc.</p> <p>c) Alternanza dei momenti di ascolto, documentazione relativa a momenti ludici e ricreativi con momenti di raccolta di informazioni, momenti di produzione e di interpretazioni, proposte, valutazione dei punti di forza e di debolezza, dei valori e delle criticità.</p> <p>d) Documento condiviso, sintesi dei diversi saperi, analisi delle differenti proposte, incontri, forum, documenti metodologici, registrazioni, interviste, lavori per piccoli gruppi, protocolli di intesa e partnership, tavoli di confronto.</p>
<p>2. I materiali prodotti per l'informazione e la comunicazione evitano di presentare problemi e soluzioni come completamente definiti, mettono sempre in evidenza il loro carattere di "lavori in corso", e contengono proposte di approfondimento e suggerimenti per la riflessione e l'azione.</p>	<p>a) Nella comunicazione si utilizzano modalità di presentazione di dati e interpretazioni originali e creative, e si stimola la riflessione su quegli elementi che spesso si danno per scontati.</p> <p>b) I materiali informativi vengono accompagnati da chiavi di lettura e di interpretazione utili per compiere scelte autonome e responsabili.</p>	<p>a) Progetto grafico della presentazione; visione, lettura ed interpretazione transdisciplinare, multidimensionale e sistemica dei dati; presentazione non esaustiva e finita dei dati e delle informazioni, aperta a riflessioni, problem solving, intergrazioni, ricerche, confronti.</p> <p>b) Questionari, interviste, incontri, confronti e dibattiti, etc.</p>
<p>3. I materiali prodotti per l'informazione e la</p>	<p>a) Il materiale prodotto/la comunicazione</p>	<p>a) Documenti di progetto, scambi di</p>

<p>comunicazione, e quelli di documentazione, propongono almeno una delle seguenti chiavi di lettura:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'interdipendenza tra l'uomo e il suo ambiente, naturale e sociale, tra i fenomeni locali e quelli globali.</li> <li>- I processi evolutivi, per cui le diversità – naturali e sociali – costituiscono una risorsa per ricercare soluzioni sostenibili all'interno dei vincoli del Sistema.</li> <li>- Gli aspetti di incertezza e di rischio all'interno dei problemi affrontati e delle azioni o soluzioni proposte.</li> </ul>	<p>dedica spazi adeguati e proposte di lavoro alla identificazione delle molteplicità di relazioni.</p> <p>b) Il materiale mette in evidenza la presenza di diversi punti di vista e interpretazioni e ne rappresenta correttamente i punti rilevanti..</p> <p>c) Il materiale mette in evidenza gli elementi di incertezza e di rischio (rispetto alle evoluzioni future del Sistema, alle conoscenze necessarie, ai processi messi in atto, all'ansia generata dall'incertezza, etc.) all'interno del problema affrontato.</p> <p>d) Il materiale sottolinea la non possibilità di eliminare il rischio e propone quindi esplicitamente il “principio di precauzione”.</p>	<p>ruolo, lavoro per piccoli gruppi, raccolta argomentata di materiali e documenti relativi alla rappresentazione sistemica delle tematiche.</p> <p>b) Verbali, relazioni di lavoro e tavoli di confronto per piccoli gruppi; schede di autovalutazione; giochi, processi di immedesimazione, discussioni e confronto dei lavori per gruppi in plenaria;</p> <p>c) Documenti, relazioni etc, che evidenzino il tempo dedicato, anche in campo e con l'aiuto di esempi reali, alla riflessione su tali elementi e sulle metodologie per affrontarli, diari dei partecipanti, interviste, schede di osservazione e auto-valutazione;</p> <p>d) incontri, lezioni in aula ed in campo, simulazioni in cui i problemi e le tematiche vengono costruite senza imporre certezze e verità, esempi concreti e proposte di buone pratiche.</p>
<p>4. L'informazione e la comunicazione assumono le necessità e le opinioni di portatori di interesse sul territorio come elemento principale di confronto.</p>	<p>a) Soggetti locali (scuole, associazioni ecc.) e portatori di interesse presenti sul territorio vengono coinvolti sia nella fase di rilevazione dei bisogni sia in quella di valutazione dei materiali prodotti.</p> <p>b) L'informazione e la comunicazione valorizzano le diverse risorse, ambientali sociali e culturali, del territorio.</p> <p>c) L'informazione e la comunicazione affrontano temi che hanno un legame evidente con la realtà locale e che possono essere vissuti personalmente dai destinatari.</p> <p>d) I materiali e le iniziative raccolgono e diffondono “sapere locale”, prodotto dai soggetti presenti sul territorio e “mediato” per</p>	<p>a) Protocolli di intesa e partnership, tavoli di confronto, gruppi di lavoro, questionari, portfolio, documenti e relazioni di confronto tra progetto iniziale e progetto realizzato;</p> <p>b) Coinvolgimento delle associazioni presenti sul territorio, istituzioni culturali, enti locali, portatori di interesse, etc, attraverso manifestazioni, mostre, fiere, dibattiti, etc.</p> <p>c) giornate trascorse insieme sul campo per esperienze condivise (verbali, foto, relazioni, registrazioni, etc.), lavoro per gruppi, scambi di esperienze, manifestazioni ed eventi sul territorio.</p>

	risultare comprensibile anche da altri soggetti.	d) Pubblicazioni, brochure, siti internet, manifestazioni, eventi e mostre sulle culture, emergenze, tradizioni locali; coinvolgimento delle risorse umane (sociali, culturali, etc.) locali insieme ad esperti, mediatori-facilitatori esterni.
5. I materiali e le iniziative per l'informazione e la comunicazione promuovono riflessioni, azioni e comportamenti utili per una cittadinanza attiva e consapevole degli effetti globali delle azioni locali, e viceversa.	<p>a) I materiali e le iniziative mettono in evidenza le relazioni fra i temi affrontati localmente e i problemi riscontrati nel pianeta.</p> <p>b) I materiali e le iniziative stimolano riflessioni sul "peso ecologico" delle proprie azioni e forniscono esempi di comportamenti responsabili su scala locale e planetaria.</p> <p>c) L'informazione e la comunicazione propongono una riflessione sulle pratiche democratiche necessarie per arrivare ad una decisione.</p> <p>d) I materiali riportano, quando appropriato, i principi accettati a livello internazionale (leggi europee, convenzioni, trattati) relativi al tema in oggetto, mettendone in evidenza, se esistono, gli aspetti contraddittori.</p>	<p>a) Documenti di progetto, raccolta argomentata di materiali e documenti relativi alle attività, tavoli di lavoro e per piccoli gruppi;</p> <p>b) Documento guida di buone pratiche e di comportamenti coerenti e responsabili dal punto di vista istituzionale, ambientale, sociale ed economico, campagne di sensibilizzazione;</p> <p>c) Articolazione flessibile ed aperta del progetto; coinvolgimento attivo e sostanziale di tutti i partecipanti, valorizzandone esperienze e diversità, questionari aperti, momenti di ascolto e confronto, etc.</p> <p>d) Documenti di progetto, raccolta argomentata di materiali e documenti relativi alle attività; il programma è flessibile per adeguarsi e considerare al suo interno le diverse risorse e soluzioni portate dai partecipanti.</p>
6. L'informazione e la comunicazione sono adattabili e flessibili, attente ai feedback, e permettono una varietà di utilizzazioni.	<p>a) Il materiale informativo prodotto tiene conto delle diverse possibilità di lettura e quando possibile adotta diversi registri di comunicazione a seconda degli interessi e delle competenze dei destinatari.</p> <p>b) La comunicazione e l'informazione per l'EA adeguano il messaggio alle necessità</p>	<p>a) Sito web interattivo e con accesso differenziato, schede di lavoro, sportello informativo, mostre itineranti, bacheca, brochure, pubblicazioni specifiche, incontri, etc. differenziate per contenuti, linguaggi, grafica, approfondimento, etc.</p>

	<p>emergenti dal territorio.</p> <p>c) Gli strumenti informativi e comunicativi prevedono e stimolano le possibilità di risposta e di intervento da parte dei fruitori.</p>	<p>b) Incontri, forum, manifestazioni, eventi, coinvolgimento dei mass-media locali;</p> <p>c) Incontri, sportello informativo, momenti di ascolto, di riflessione, interviste, schede di autovalutazione, feedback; mail, sito web interattivo e con accesso differenziato, bacheca, brochure, pubblicazioni; partecipazione attiva alla definizione di azioni e programmi, opportunamente documentata;</p>
<p>7. I servizi di informazione, documentazione e comunicazione proposti rispondono a criteri di efficacia rispetto ai tempi, ai modi e ai contenuti proposti.</p>	<p>a) Le informazioni e la documentazione sono organizzate in maniera facilmente consultabile anche da non esperti</p> <p>b) La disponibilità del servizio tiene conto delle necessità dell'utenza e cerca di promuoverne la fruizione.</p> <p>c) I tempi di risposta del servizio sono brevi.</p> <p>d) Il servizio cura i rapporti con i soggetti attivi sul territorio così da raccogliere informazioni sulle iniziative in corso.</p>	<p>a) Numero di consultazioni, percentuale di non esperti del settore per tipo di consultazione; chiarezza di linguaggio, sito web interattivo, bacheca, sportello informativo.</p> <p>b) Numero di utenti nel tempo, questionari di feedback, schede di autovalutazione periodiche, registrazioni.</p> <p>c) In genere inferiori alle due settimane.</p> <p>d) Numero di iniziative rappresentate, partnership, tavoli di confronto, consultazione siti web locali, formulari.</p>
<p>8. Il materiale per la comunicazione e l'informazione propone percorsi trasversali, interdisciplinari o</p>	<p>a) I materiali o le iniziative di informazione e comunicazione prevedono l'integrazione di diversi saperi/ punti di vista disciplinari/ competenze.</p>	<p>a) Equipe adeguata; curriculum dei soggetti e documentazione relativa alle attività realizzate; presenza di facilitatore, mediatore, animatore; progetto grafico ed</p>

<p>pluridisciplinari a seconda dei problemi e dei temi trattati</p>	<p>b) L'informazione e la comunicazione integrano e alternano diverse metodologie e diversi strumenti comunicativi.</p>	<p>editoriale. b) Strumenti e metodologie testuali, multimediali, spettacoli, eventi ludici o sportivi, toccando interessi diversi tra i partecipanti.</p>
<p>9. La comunicazione e l'informazione orientata all'EA si propone di costruire una condivisione di linguaggi, di conoscenze, di modalità di discussione e di confronto sul territorio e a questo scopo si integra con i progetti educativi, con le azioni e con le politiche presenti.</p>	<p>a) I materiali e le iniziative di comunicazione riducono i termini tecnici all'indispensabile e ne spiegano il significato e l'uso. b) Nella presentazione di dati e di informazioni si spiegano le modalità di raccolta e i loro limiti. c) I materiali informativi accompagnano e integrano i progetti educativi, le azioni e le politiche relative all'EA presenti sul territorio. d) Tra le iniziative di comunicazione si dà spazio a discussioni pubbliche, in cui si confrontano punti di vista diversi, curandole nella forma e nella sostanza.</p>	<p>a) Linguaggio chiaro, incontri, sportello informativo, momenti di ascolto, di riflessione, interviste, schede di autovalutazione, feedback; mail, sito web interattivo e con accesso differenziato, bacheca, brochure, pubblicazioni. b) Documentazione relativa alle attività realizzate ed illustrazione delle modalità di raccolta in occasione di tavoli di lavoro e di confronto, incontri, manifestazioni, dibattiti, etc. c) Aggiornamento sito web, brochure, materiale educativo, pubblicazioni, comunicati stampa, verbali, relazioni per ciascuna azione, attività, iniziativa realizzata. d) Forum, dibattiti e tavoli di confronto, brain-storming, questionari e lavori per gruppi, documenti, interviste dai quali si evinca contributi da parte di tutti i partecipanti, valorizzandone esperienze e diversità.</p>
<p>10. La comunicazione e l'informazione orientata all'EA contribuiscono a far conoscere quanto si realizza nel Sistema e sul territorio relativamente all' EA.</p>	<p>a) I materiali prodotti per la comunicazione e l'informazione si fondano sui progetti e sulle iniziative di EA e di FA presenti sul territorio e ne diffondono i risultati. b) Vengono organizzate occasioni di incontro, in corrispondenza alla presentazione di materiali informativi e comunicativi, per invitare ad un confronto tutti i soggetti presenti sul territorio ed attivi nell'EA.</p>	<p>a) Illustrazione dei percorsi realizzati, (registrazioni, relazioni, brochure, foto, etc.), creazione di sito web, pubblicazioni, volumi, comunicati stampa, etc. b) Manifestazioni, conferenze, forum convegni, mostre, eventi, dibattiti e confronti pubblici.</p>





## Funzione 5

### COORDINAMENTO E CAPACITA' SISTEMICA (FARE RETE)

#### La qualità del coordinamento a livello locale

Questa funzione comprende tutte le attività tese a rendere coeso a livello locale il Sistema, nonché a rendere possibile e fattiva la partecipazione dei livelli locali alla vita ed alla coesione complessiva dell'intero Sistema e, quindi, a mantenere coerenze di impostazione ed organizzative, pur nella massima e piena valorizzazione delle diversità. L'obiettivo prioritario è quello di costruire una Rete relazionale, dinamica, aperta, autopoietica, nella quale ciascun Nodo, nella valorizzazione del proprio ruolo e della propria identità, diventi capace di generare altre Reti: una Rete delle Reti.

I soggetti che vogliono essere accreditati per questa funzione devono mostrare di essere in grado di:

- sviluppare percorsi di lavoro insieme e di costruzione di senso;
- curare la dimensione relazionale e il lavoro di rete;
- leggere e gestire le dinamiche organizzative.

Gli Indicatori ed i Descrittori indispensabili (essenziali) sono riportati in grassetto, quelli auspicabili (discriminatori di qualità eccellente) in carattere corrente.

<b><i>Indicatori</i></b> (gli indicatori in grassetto sono indicatori 'essenziali')	<b><i>Descrittori</i></b> (i descrittori in grassetto sono minimi di soglia)	<b><i>Elementi di Documentabilità</i></b> (gli elementi di documentazione in grassetto sono minimi di soglia)
<b>1. Definizione dei piani e programmi locali</b>	<b>a) I piani ed i programmi sono definiti</b>	<b>a) Riunioni, incontri, tavoli di confronto, forum, documenti metodologici dai quali si</b>

<p>di attività, secondo modalità di progettazione partecipata.</p>	<p>attraverso percorsi di progettazione partecipata che vedono coinvolti i soggetti locali ed i loro interlocutori.</p> <p>b) I tempi, le modalità organizzative, le fasi in cui è articolato il percorso, le modalità metodologiche e comunicative sono tali da consentire la costruzione partecipata dei piani e programmi.</p>	<p>evinca una partecipazione ampia e diversificata ed impegni reali da parte dei soggetti locali; verbali, relazioni di lavoro ; schede di autovalutazione; discussioni e confronto dei lavori per gruppi e in plenaria; Documenti programmatici e linee di indirizzo costruite e definite attraverso percorsi partecipati: questionari, documenti scritti da parte di ciascun nodo della rete, verbali di deliberazione, tempi adeguati per l'analisi, lo studio e la verifica delle proposte e delle azioni programmate, etc.</p> <p>b) Organigramma e programma delle attività che prevedano numero e frequenza adeguata di incontri, tavoli di lavoro per gruppi, questionari aperti, interviste, dibattiti.</p>
<p>2. Promozione di progettualità comune tra diversi soggetti locali.</p>	<p>a) Vi è attivazione di progetti su scala locale che vedono la partecipazione attiva di una pluralità di soggetti.</p> <p>b) Vengono attivate forme organizzative ad hoc e temporanee per definire, gestire, valutare i progetti.</p> <p>c) I progetti sono costruiti e si sviluppano a partire dalla messa a fuoco di problemi e di oggetti di lavoro condivisi .</p>	<p>a) Numero, qualità e complessità di progetti di rete attivati (soggetti coinvolti, livello di partecipazione, coinvolgimento e relazioni all'interno e tra i progetti).</p> <p>b) Formazione di commissioni e/o gruppi di valutazione, con la partecipazione di soggetti interni al Centro di Coordinamento, eventuali esperti esterni, rappresentanti dei nodi della Rete.</p> <p>c) Coinvolgimento delle associazioni presenti sul territorio, istituzioni culturali, enti locali, portatori di interesse, etc, attraverso manifestazioni, mostre, fiere, dibattiti, analisi e valutazione del materiale raccolto (questionari, relazioni, lavori di gruppo mediati da un coordinatore, scambio di esperienze, scambi di ruolo, etc).</p>
<p>3. Partecipazione ai processi di coordinamento di Sistema.</p>	<p>a) I soggetti locali partecipano attivamente (almeno 2/3 degli incontri; producono contributi) alla iniziative, sedi, percorsi di coordinamento a livello di Sistema.</p>	<p>a) In misura non inferiore a 2/3 occasioni l'anno, producono contributi (verbali, relazioni di lavoro e tavoli di confronto per piccoli gruppi; schede di autovalutazione); gestire</p>

		sportelli informativi caratterizzati da accoglienza ed ascolto.
4. Promozione localmente di luoghi e momenti di incontro e scambio di esperienze	<p>a) Vengono organizzati seminari, workshop, ecc.</p> <p>b) Vi è cura delle modalità di incontro e scambio delle esperienze per favorire una approfondita comprensione delle stesse.</p> <p>c) I soggetti locali partecipano alle occasioni di incontro organizzate a livello regionale, di sistema.</p>	<p>a) In misura non inferiore a 2/3 occasioni l'anno;</p> <p>b) Numero e periodicità di incontri, seminari, pubblicazioni, video, mostre così argomentate: preparazione a monte, tempi adeguati, modalità di esposizione, condizioni di ascolto, modalità di discussione, ecc;</p> <p>c) Riunioni, incontri, tavoli di confronto, forum verbali, relazioni di lavoro; questionari aperti; scambio di esperienze.</p>
6. Presidio dei tempi di lavoro, dei cronoprogrammi.	<p>a) I tempi previsti dai piani, programmi, progetti sono rispettati o, laddove insorgono difficoltà, vengono rimodulati sempre secondo una logica di progettazione partecipata.</p> <p>b) Vi sono ruoli e figure che si prendono cura dei tempi.</p>	<p>a) Organigramma e programma delle attività che prevedano numero e frequenza adeguata di incontri, tavoli di lavoro per gruppi, questionari aperti, diari dei partecipanti, interviste, dibattiti.</p> <p>b) Organigramma con chiara indicazione di ruoli e figure capaci di gestire i tempi necessari allo svolgimento del lavoro.</p>
7. Vengono effettuati rapporti periodici rispetto alle proprie attività.	<p>a) Le attività svolte ed i loro risultati vengono sintetizzati in report da condividere con partner locali e con il resto del Sistema.</p> <p>b) I soggetti locali partecipano alla definizione di ricorrenti rapporti sullo stato del Sistema e sulla diffusione della qualità dell'EA.</p>	<p>a) Sintesi delle attività svolte e dei risultati raggiunti attraverso opportuna documentazione che riporti: verbali, questionari di monitoraggio, schede di autovalutazione, diari dei partecipanti, esperienze condivise etc.</p> <p>b) Gestione di sportelli informativi caratterizzati dall'accoglienza e dall'ascolto, rete informatica, brochure, manifestazioni.</p>